

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie - N. 19 - 1 NOVEMBRE 1978  
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## RIPETIZIONE

*Le ripetizioni sono valide se la via è bella...*

*Se ritenete di sostenere gli sforzi che si stanno facendo per rendere il giornale sempre più utile e interessante questo è il momento di intervenire.*

*Sicura come sono che «Lo Scarpone» deve unire le sezioni del C.A.I. e che l'abbonamento sezionale (cioè di tutti i soci della sezione sia il modo più valido per questa realizzazione mi permetto di pubblicare come pro-memoria una stralcio della circolare n. 26.*

*...confidando in un favorevole accoglimento...*

M. M.

\* \* \*

Milano, 19 settembre 1978

Come per lo scorso anno portiamo a vostra conoscenza che questa Sede Centrale offre a tutte le Sezioni del C.A.I. la possibilità di usufruire de «Lo Scarpone» quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni.

«Lo Scarpone», organo ufficiale del sodalizio, è edito quindicinalmente e viene inviato in abbonamento postale (gruppo II) il 1° e il 16° di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi 22 numeri all'anno.

Le Sezioni del C.A.I., ove non dispongano di altro mezzo periodico di comunicazione o che comunque accettino questo offerta, possono sottoscrivere a favore di una o più categorie dei propri soci (ordinari, aggregati), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali;
- 4) abbonamento a 4 numeri trimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle Sezioni del C.A.I. che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative sopra riportate, la Sede Centrale addebiterà, con modalità da stabilire, i puri costi di edizione, fissati per il 1979 nella misura seguente:

- alternativa 1 (22 numeri) L. 3.000 per abbonamento
- alternativa 2 (11 numeri) L. 1.650 per abbonamento
- alternativa 3 (6 numeri) L. 1.000 per abbonamento
- alternativa 4 (4 numeri) L. 750 per abbonamento

(continua a pag. 2)

è meglio  
**vivere per la montagna**  
che morire per essa



cest mieux  
de vivre pour la montagne  
que de mourir par elle  
**PRUDENCE EN MONTAGNE!**

it is better  
to live in the mountain  
than in the mountain to die  
**CAUTION IN THE MOUNTAIN!**

es ist besser  
für die gebirge leben  
als für die gebirge sterben  
**VORSICHT IM GEBIRGE!**

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino ha fatto coniare in metallo Inox, inalterabile, una medaglietta d'appendere al collo, con riprodotto su di un lato il distintivo del soccorso alpino che include lo stemma del C.A.I. Sull'altra facciata verranno incisi: nome, cognome e gruppo sanguigno del richiedente, al fine di una conoscenza immediata del gruppo sanguigno dell'alpinista in caso d'incidente.

Il costo della medaglia è di L. 1.400 più L. 550 per spese di spedizione. L'importo relativo va inviato con la richiesta alla Ditta Granero & Figlio - Pieve di Tesino (Trento) che provvederà ad evadere l'ordine.

## Ricordo di Giuseppe Grassi

Durante lo svolgimento dei Festival di Trento, dei quali curava ogni particolare, non si faceva vedere, e bisognava andare a cercarlo nel suo Studio in Comune; uno Studio dove il Festival andava pian piano disputando alle Attività Culturali del Comune lo spazio disponibile, e non soltanto nella misura fisica degli scaffali della biblioteca, dove — orgoglioso — aveva raccolto quasi tutti i libri di montagna e di alpinismo che si andavano pubblicando; ma lui li leggeva, e spesso nella lingua originale, perché da buon filologo ne voleva gustare l'espressione genuina dell'autore, non quella del traduttore.

Gli piaceva anche scrivere poesie; dopo una prima raccolta di « Studi e bozzetti », ecco « Mazzetto Op. 2 », pubblicato dieci anni fa. C'è però un costante fondo di tristezza nelle sue annotazioni, mista ad un sottile sarcasmo, e quando gli ne chiesi il perché, rispose che la vita è un dramma, intercalato di tanto in tanto da una giornata luminosa.

Nei momenti difficili, inevitabili in ogni manifestazione, come i Festival del Cinema, tanto complessa, diventava duro e inflessibile, sotto la scorta cortese del diplomatico; nei momenti di distensione si sfogava con un amico, e poi allegro e scanzonato ti portava in Bondone per una leggera colazione presso una piccola trattoria di amici. Per lui era un riposo breve e salutare, lontano da tutti, anche se si finiva per parlare del Festival; però doveva esser lui a cominciare.

Dopo i Festival, finita la inevitabile tensione che gli dava la preoccupazione di una buona riuscita culturale, organizzativa e pratica, diventava ciarlierò: « Tu vedi, io amo questo Festival e al tempo stesso lo odio, perché mi fa soffrire; eppure non sono capace di scrollarmelo di dosso ».

Due anni fa ebbe un'improvvisa caduta della vista ad un occhio, poi recuperata faticosamente; tuttavia non si sentiva sicuro di potersi dedicare pienamente al Festival ed ottenne di esser sostituito.

Della sua sofferenza interiore non dette mai espressione palese ai più, e quando il Festival gli assegnò un piccolo « Dante d'oro », non venne a ritirarlo, perché non voleva commuoversi; e non valsero le esortazioni degli amici, anche di chi gli telefonò da lontano, ed aveva ben compreso lo stato del suo animo sensibile ed orgoglioso ad un tempo, che non voleva pietà da alcuno.

Da qualche mese aveva lasciato l'Amministrazione pubblica per il pensionamento; non me lo vedevo però inerte o abbandonato, ed infatti mi aveva chiesto di aiutarlo a ritrovare qualsiasi vecchia documentazione inedita sui primi Festival, perché voleva pubblicare una storia dei Festival dei film di montagna più completa di quelle già realizzate.

Abbiamo perso un amico.

Roberto Cacchi

\* \* \*

### AGONIA

*Sì, l'amore va alla morte.  
È stato un grande amore,  
ma oggi è un vecchio amore  
inebetito e stanco.*

*Ancora qualche giorno  
e poi l'affosseremo.*

*Orneremo la sua tomba  
con alcune foglie secche.*

*Ci stringeremo le mani,  
muti,*

*per l'ultima volta,  
senza guardarci negli occhi.*

*Gli occhi sono inutili  
quando l'amore è morto.*

Giuseppe Grassi

da « Mazzetto Op. 2 »

(dalla 1ª pagina)

per un minimo di almeno 100 abbonamenti per Sezione.

Gli elenchi degli abbonati e i relativi indirizzi verranno ricavati dalla Sede Centrale, per il 1979, direttamente dai moduli relativi al tesseramento dei Soci pervenuti dalle Sezioni entro il 31-12-1978.

Tali elenchi saranno successivamente aggiornati direttamente dalla Sede Centrale sempre in base ai moduli relativi al tesseramento dei Soci, inviati dalle Sezioni nel corso del 1979.

La redazione de « Lo Scarpone » si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de « Lo Scarpone » corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente al redattore, sig. Mariola Masciadri, c/o C.A.I., Via Foscolo n. 3, Milano, oppure al suo indirizzo privato: Via Cadorna, 2 - 22032 Albese (Como), almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo.

\* \* \*

Confidando in un favorevole accoglimento di tale proposta, ci è gradito porgere i migliori saluti.

Il Segretario Generale  
Lodovico Gaetani

## Sede con campanile inaugurata a Bovisio Masciago

Infatti la nuova sede sociale è stata ricavata restaurando una vecchia chiesa ormai inabitabile.

Per la prossima assemblea sociale i soci saranno chiamati dai rintocchi delle campane ancora al loro posto.

Il Presidente della Sezione, dopo aver rivolto il benvenuto alle autorità intervenute, ha relazionato i presenti sulle modalità, tempi e consistenza degli interventi che si sono resi necessari per la ristrutturazione degli ambienti adibiti a nuova sede del C.A.I. locale.

Sottolineando la numerosa partecipazione dei soci durante il procedere dei lavori ha ribadito i criteri che hanno giustificato l'entità dell'intervento realizzato: l' funzione non solo « alpinistica » del CAI ma anche di interesse sociale per la comunità, l'esigenza di una struttura che permetta più facili contatti fra i soci e soddisfi le necessità delle numerose attività sezionali.

Puntualizzando che il risultato ottenuto è da ritenersi come base di partenza per una miglior valorizzazione degli scopi istituzionali, dopo aver chiesto la collaborazione degli organi centrali del C.A.I. e degli enti locali ha sollecitato i soci, a dimostrare come rendere possibile il miglior utilizzo dell'opera realizzata.

Ha poi preso la parola il sindaco di Bovisio Masciago, il Presidente generale, l'Avv. Carattoni e il Rev. Giudici.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di un distintivo, scolpito dall'ex presidente Claudio Bianchi, e destinato alla Sede centrale.

Dopo l'esecuzione di alcune canzoni alpine del locale Coro C.A.I. il Presidente generale e i C.C. si sono intrattenuti in cordiale colloquio con le autorità presenti.

## CONVEGNO D'AUTUNNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocata in MERONE

il giorno 12 novembre 1978, ore 9 (Scuole Medie)

per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e tre Scrutatori.
  - 2) Approvazione verbale del Convegno di Melzo (16 aprile 1978).
  - 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento.
  - 4) Relazioni delle Commissioni Regionali e Responsabili di Settore.
  - 5) Modifica all'art. 12 del Regolamento del Convegno delle Sezioni Lombarde.
  - 6) Attività intersezionali.
  - 7) Determinazione Sede e data della Assemblea del Convegno da tenersi nella primavera del 1979.
  - 8) Varie.
- Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno si consiglia vivamente la partecipazione di almeno un dirigente per sezione.

La tua pubblicità su "Lo Scarpone"

un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palin  
Via Vico n. 9  
Tel. (011) 596.042-502.271  
10128 TORINO

# NEPAL MODIFICATO

Naturalmente, non si allude al piccolo stato asiatico, di cui non vogliamo né possiamo dare giudizi.

Intendiamo parlare dell'omonimo attacco per sci-alpinismo, che la Zermatt, dei fratelli Molino, produce ormai da diversi anni e che ha trovato buona accoglienza fra gli appassionati del fuori pista, anche a livello agonistico.

Questo attacco, che in origine presentava alcuni difetti, è stato via via migliorato su suggerimenti di esperti di fama, oltre che per la metodica ricerca personale dei costruttori, loro stessi appassionati sci-alpinisti.

Attualmente, questo attacco si presenta con delle modifiche, che lo migliorano sul piano della funzionalità, oltre che, in quello estetico.

Qui di seguito, cerchiamo di illustrare quelle che ci sembrano le più interessanti.

1) Gli snodi alle barrette di congiun-

zione che, costruite in un unico pezzo, risultano più robusti.

2) La piastra di ancoraggio posteriore — sottotacco —, che è stata alzata al fine di migliorare il parallelismo fra i punti di appoggio dello scarpone.

3) Le orecchiette per il fissaggio dei tiranti della talloniera, che sono state rese mobili e autoregolanti, in modo da adattarsi alle diverse misure dei tacchi, ovviamente entro certi limiti.

4) Il nuovo tipo di sottoplastra frangizoccolo, che è stata dotata di canali di scarico più efficaci.

Infine, un altro particolare merita soprattutto di essere preso in considerazione. È noto che una molla non può durare in eterno, le leggi meccaniche ce lo fanno sapere. Ora, prendendo in considerazione le sollecitazioni dinamiche, a cui è sottoposta la molla di richiamo, di una piastra sottosuola, quando si percorrono tratti in ripida pendenza — in salita s'intende —, e tenendo presente delle notevoli variazioni dei valori di temperatura a cui essa è soggetta, possiamo dedurre che esistono i presupposti per cui detta molla possa anche rompersi. In conside-

razione di questa estrema probabilità, la casa costruttrice mette sul mercato una molla di ricambio. Sarebbe auspicabile che una di queste molle venisse fornita come corredo ad ogni paio di attacchi. Detta molla, preventivamente messa in tensione e trattenutavi da una apposita mascherina, può essere facilmente sostituita anche in condizioni di emergenza; basterà dotarsi di una chiavetta di poco peso e ingombro. Questo, brevemente, è quanto abbiamo potuto notare ed apprezzare dell'ultimo aggiornamento tecnico dell'attacco Nepal.

Auguriamoci, comunque, che i risultati raggiunti siano di incitamento, per i costruttori, ad un sempre maggior impegno, al fine di ottenere soluzioni che arrivino a soddisfare sempre più le maggiori condizioni di sicurezza a cui ogni appassionato anela.

Giuseppe Cazzaniga

## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

### VALLE D'AOSTA - ALTA VIA N. 1

Alberto Ceresa

pag. 70 (con illustrazioni e schizzi topografici) - L. 3.000 - Ed. Musumeci, Aosta.

Railles, traversate e alte vie sono forme di praticare la montagna, che incontrano sempre più il favore dell'alpinista medio cui sono precluse le grandi imprese.

Dopo le note traversate dolomitiche, il sentiero Roma della val Masino, l'alta via della Valmalenco, mentre è in gestazione la traversata delle Alpi piemontesi (che però non comprende la Valle d'Aosta), giunge tempestiva a coprire una lacuna la prima « Alta Via della Valle d'Aosta » per iniziativa di un ingegnere non più giovane, ma instancabilmente sempre in moto sui sentieri alpini.

L'itinerario, che si snoda da Gressoney ad Entrèv parallelamente alla valle (direzione Est-Ovest) per oltre 120 chilometri, superando ben dieci colli con un dislivello complessivo di 8800 metri, è chiamato « la via dei giganti » perché collega idealmente le tre più famose montagne delle Alpi: il Monte Rosa, il Cervino e il Monte Bianco.

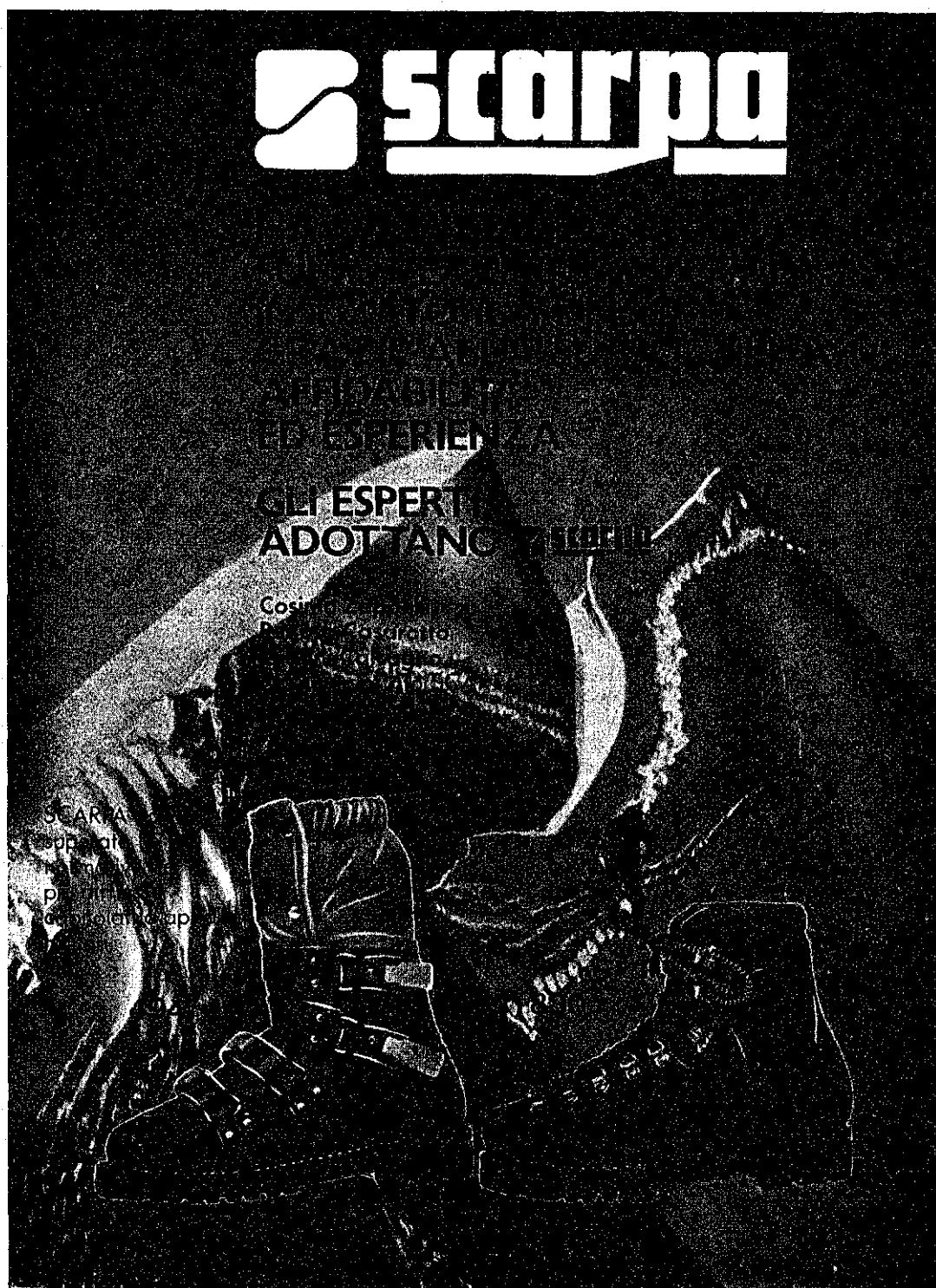
Esso si svolge interamente su sentieri ben tracciati, con apposita segnaletica curata dallo stesso Ceresa; rifugi ed alberghi sono disseminati lungo tutto il percorso; non presenta difficoltà che non siano superabili da un normale alpinista allenato; totalizza 50 ore di marcia effettive copribili nell'arco di una settimana. Sono inoltre indicate varianti più o meno impegnative per chi disponga di più tempo o sia di passo più lesto.

Una seconda « alta via » è allo studio, parallela alla prima, ma spostata sulla destra idrografica della valle (lato Sud) così da contornarla tutta con un gran cerchio.

Come congeniale ad un ingegnere, il testo si limita all'essenziale, esposto in modo organico e conciso, teso all'unico fine di dare utili informazioni per rintracciare il percorso.

All'Autore va riconosciuto il merito di aver ideato questa alta via e di cercare di valorizzarla proponendocela in modo convincente.

C. Zanchi



# 2 SPEDIZIONI IN BOLIVIA - CORDILLERA REAL

## ANDE '78

Il 5 settembre è rientrata in Italia la spedizione Ande '78 - Cordillera Real. Composta da 24 persone, tra alpinisti, geologi e ospiti, dopo un periodo di acclimatazione nella zona di Cuzco, Puno e Lago Titicaca, la spedizione raggiunge La Paz il 15 agosto. Qui abbiamo una amara sorpresa: parte del materiale spedito precedentemente via mare e via aerea è stato rubato in dogana: scarponi, sacchi a pelo, completi duvet, piccozze, maglioni, calzoncini, ... scomparsi dalle casse che sono state diligentemente chiuse. Decidiamo ugualmente di partire per la nostra meta: valle del Quelluani e salita del Chearoco (6150 m) per la parete sud e est, e inoltre salita delle cime che formano la parte alta del bacino del Quelluani.

Il 17 lasciamo La Paz con un camion e un microbus e in serata siamo a Pueblo Chearoco a quota 4520. Durante la notte nevica e fa molto freddo. Noleggiati 50 lama e alcuni cavalli — 5 lama scapperanno con il carico che ricupereremo solo il giorno dopo —, lasciamo il villaggio e saliamo il costone che divide la valle del Chearoco a quella del Quelluani (m 4850). Nostro malgrado siamo costretti a mettere il campo base a quota 4750, a metà costa nella valle del Quelluani, lontano dalla zona di operazione. Gli indios si sono rifiutati di far proseguire lama e cavalli. È un bel posto, con acqua, ma ventoso.

Il 19 ha inizio il trasporto a spalla di materiale per la sistemazione del campo 1 sul ghiacciaio. Il 20 sera, a quota 5200, a quasi sei ore dal campo base viene sistemato il campo 1.

Beppe Zandonella e Gianni Pasinetti iniziano la salita del Chearoco per la parete sud. In serata sono a quota 5850 e bivaccano.

Il 22 mentre Zandonella e Pasinetti raggiungono la cima del Chearoco, altre due cordate, formate da Aldo e Ugo Lorenzi, Riccardo Lorenzi e Enrico Bellotti tentano la salita del Chearoco per la parete S-S-E.

In serata Zandonella e Pasinetti raggiungeranno il campo 1 mentre i 4 sono al bivacco. Intanto anche i geologi si danno da fare: Pompeo Casati, Aida Nicora e Marco Majrani scalano una cima inviolata, Cima Dei Geologi (m 5320), cima che sovrasta il campo base.

Il 23 i tre Lorenzi e Enrico Bellotti raggiungono la cima del Chearoco e rientrano al campo base.

Il 24, Arturo Bergamaschi, Carlo Morandi e Tarcisio Pedrotti pongono il campo 2 (m 5550) sulla sella tra il Chearoco e il Cachacomani.

Zandonella e A. Masina salgono la cima inviolata — Cima Mozza (m 5520) sulla destra del ghiacciaio Quelluani.

Il 25 la cordata di Bergamaschi sale il Chearoco per il difficile sperone est e raggiunge la cima dopo 9 ore di duro lavoro; rientro al campo 1 verso le ore 21.

Poluzzi Achille e Antonietta Staffolani Poluzzi salgono la cima inviolata — Cima Santarosa (m 5670).

Nella serata del 25 Gianni Pasonetti e Pompeo Casati raggiungono il campo 2 e il 26 salgono la cima del Quelluani (m 5930) per la parete Sud.

I coniugi Maffei, E. Bellotti e Riccardo Lorenzi si dirigono verso la valle del Lago

Smeraldo (a destra della valle del Quelluani) e pongono il campo 3 a quota 5050.

Il 27 i quattro salgono le cime inviolate: Cima Pinzolo (m 5350) e Cima Garzonio (m 5400) e rientrano al campo 3. Il giorno seguente Riccardo rientro al campo base, e i coniugi Maffei e E. Bellotti salgono la cima inviolata — Montagna dalle 5 punte: Punta Eva (m 5350), Punta Mara (m 5360), Punta Teresa (m 5370), Punta Amneris (m 5380), Punta Laura (m 5400).

Durante la permanenza al campo base i 5 geologi hanno raccolto vari campioni e percorso parecchie valli raccogliendo utili dati; abbiamo pure avuto collegamenti radio con l'Italia, grazie alla perizia del nostro radioamatore Lodovico Gualandi.

Al rientro a La Paz, il 31 agosto, ci sono stati momenti gravi di tensione coi campesinos, che chiedevano un pedaggio di oltre mezzo milione per passare attraverso la loro zona. Alla fine abbiamo concordato per un po' di viveri e 50.000 lire.

Arturo Bergamaschi

## SPEDIZIONE ALPINISTICA ITALIANA

La Spedizione Alpinistica Italiana alla Cordillera Real in Bolivia è tornata con un buon bottino.

Due prime mondiali: lo spigolo Est-Nord-Est dell'Ancohuma e lo spigolo Sud-Ovest del Chearoco.

Inoltre è la prima volta che una spedizione italiana raggiunge questa vetta.

Capo-spedizione Cosimo Zappelli la nota guida del Monte Bianco inopinabilmente nata a Viareggio; altri partecipanti: Franco Gugliatti, I.N.A. e Giuseppe Lafranchi, I.N.A. e Guida Alpina G.H.M., Kiki Marmorì e Marco Vitale ben noti alpinisti milanesi e poi don Angelo Gelmi di Cochabamba, don Giuseppe Ferrari di La Paz e il signor Martinez sempre di La Paz.

Dice Marco Vitale:

« Mi piace sottolineare la figura di Angelo Gelmi, sacerdote bergamasco che da circa dieci anni vive in Bolivia. Gelmi, fortissimo alpinista ed uno dei pochi profondi conoscitori della Cordillera Real, è un sacerdote italiano che onora la Chiesa ed il nostro paese con la sua opera pastorale concreta e realizzatrice. È stato il sacerdote che più di ogni altro ha contribuito allo sviluppo della Città dei Ragazzi di La Paz e lavora ora nell'ambito della parrocchia di Cochabamba dove si dedica in particolare ai rapporti con i « campesinos », i miseri contadini della zona.

La spedizione non ha mai incontrato particolari problemi e difficoltà, anche grazie ad alcuni fattori che vorrei sottolineare: ridotto numero dei partecipanti, prevalenza tra questi dei veri alpinisti, tempo splendido e stabile, validi aiuti e consigli ricevuti soprattutto dai numerosi sacerdoti bergamaschi di La Paz (tra i quali un ringraziamento particolare va rivolto a Don Giuseppe Ferrari parroco della parrocchia di Vallacabana), e al signor Martinez (grande innamorato della montagna ed amico dell'Italia) del Club Andino Boliviano.

Ultima notazione: il costo della nostra spedizione non ha gravato su alcuna cassa pubblica, ma siamo stati, in parte, aiutati finanziariamente da alcune società private alle quali anche va la nostra riconoscenza ».

Per la Spedizione  
Marco Vitale

\* \* \*

Ecco le ascensioni compiute:

### Ancohuma (m 6450) Spigolo Est-Nord-Est 9-15 luglio 1978

Lo spigolo in questione è costituito da una prima parte in roccia di 700 metri e da una parte in ghiaccio di 350 metri.

La parte in roccia è stata completamente attrezzata con corde fisse e due scale metalliche nel tiro centrale strapiombante. Tutto il materiale impiegato è stato lasciato in parete.

Si attacca il più a sinistra degli speroni formanti la parete Est-Nord-Est dell'Ancohuma.

Dalla base si segue per quattro lunghezze un camino-diedro sino all'inizio di una parete strapiombante (III). Si volge a sinistra fino a costeggiare un ampio canale di ghiaccio (tre lunghezze, II, III).

Si sale obliquando leggermente a destra (15 metri, IV), poi per rocce rotte sul filo dello spigolo (25 metri, III).

Sempre su massi instabili fino ad un intaglio alla base di una paretina verticale (40 metri, II).

Si attraversa tale paretina, dapprima verso destra, poi verticalmente superando un piccolo strapiombo (15 metri, V).

Sempre leggermente a destra si supera una placca rossa (40 metri, IV, V e IV+).

Per quattro lunghezze da 40 metri sfruttando fessure e diedri su gradoni di roccia (III con passaggi di IV) fino all'inizio di un grosso diedro.

Si sale il diedro dapprima verticalmente poi strapiombante (40 metri, V+, A1).

Sempre per diedro, ora meno verticale, con massi instabili, per due lunghezze (V).

La roccia si fa sempre più infida e si prosegue per quattro lunghezze, volgendolo leggermente a sinistra, fino a raggiungere nuovamente il filo dello spigolo (IV e IV-).

Si supera una parete verticale di 10 metri (V) poi per spigolo (40 metri, III) si raggiunge l'inizio della calotta di ghiaccio che porta fino in vetta.

La parte finale di circa 350 metri di dislivello ha una pendenza media di 60° e presenta nell'ultimo tratto che guarda sulla parete Est notevole pericolo di slavine.

La discesa si effettua per la via normale in circa due ore.

### Chearoco (m 6180) Spigolo Sud-Ovest

La via presenta un dislivello di circa 1300 metri ed è costituita, fino a 6000 metri, da una parete di ghiaccio con pendenza variabile che in certi punti raggiunge 60°, poi da un tratto di misto fino in prossimità della vetta formata da un enorme fungo di ghiaccio.

Ascensione compiuta il 26 giugno 1978 con partenza dal 1° campo sulla morena (4800 metri) alle ore 4 e rientro alle ore 23.30.

\* \* \*

Per la salita ci si tiene sempre il più possibile a sinistra, ove peraltro è più



# ARRAMPICARE NEL SINAI

agevole superare i numerosi crepacci e seracchi presenti specialmente nella prima parte. Pervenuti alla parte superiore, ove lo spigolo si fa più affilato, si prosegue sul filo dello stesso, arrampicando a tratti sulle rocce granitiche affioranti, fino alla base del fungo finale.

La vetta si raggiunge attraverso un intaglio sulla sinistra del fungo stesso.

La discesa si effettua ritornando per la stessa cresta per quattro lunghezze di corda. A questo punto si piazza una corda doppia sfruttando degli agevoli appigli granitici (cordini). Ci si cala sul versante Est fino a superare la crepaccia terminale. Si prosegue poi agevolmente verso Est fino al colle (300 metri), indi per tratto molto ripido di 200 metri fino al pianoro sottostante. Da qui, orizzontalmente a destra, fino a raggiungere la via di salita nel suo terzo inferiore.

\*\*\*

Materiale impiegato: chiodi vari da ghiaccio oltre al normale materiale di arrampicata.

A Lecco si cominciò a pensare alle montagne del Sinai da poco più di un anno, quando Elio Scarabelli, validissimo alpinista di origine comasca ed attualmente custode al Rifugio SEM ai Piani Resinelli, ci andò su invito di Victor Kaffal, un italo-polacco residente in Israele, che egli aveva conosciuto in Grigna.

L'immensità del posto, il senso di silenzio primordiale, le caratteristiche di una montagna diversa, la vita semplice dei beduini nomadi agirono sullo Scarabelli con una potenza rara.

Al suo ritorno non poté non contagiare gli alpinisti ai quali raccontava con entusiasmo la sua avventura, illustrandola con un filmetto da lui realizzato.

Fu così che queste strane montagne entrarono nella mente di Daniele Chiappa, che non si lasciò sfuggire l'occasione per poterle conoscere di persona.

Proprio mentre le montagne del Sinai folleggiavano nella sua mente, Chiappa fu interpellato da alcuni lecchesi che gli chiedevano di organizzare per loro un trekking su montagne turisticamente accessibili, dove egli potesse far loro da guida.

Con Duchini organizza un trekking nel gruppo del Santa Caterina, nel Sinai meridionale, dove nel 1937 anche Emilio Comici con A. Escher aveva fatto un sopralluogo.

Il trekking si prestava a molte emozioni, quali inoltrarsi in un deserto infuocato, vivere la vita dei beduini, conoscere una civiltà di cui poco si sa, imparare a trascorrere il tempo in un modo del tutto nuovo. Tutto questo era accessibile ai turisti del trekking, oltre naturalmente salire crinali di montagne e raggiungere facili cime.

Il paesaggio montagnoso che si presentò agli escursionisti del primo trekking lecchese in Sinai, dopo una marcia di 80 chilometri circa percorsi nel deserto in 10 giorni, lascia in tutto uno stupore esterrefatto.

Sono cime non altissime, che variano dai 2000 ai 2700 metri del Monte Santa Caterina: tra una montagna e l'altra compaiono di tanto in tanto del tutto inaspettate delle oasi verdeggianti.

Guidando il gruppo su questi strani monti, dalle forme più varie, su roccia granitica, caldissima, Chiappa e Duchini intravedono degli itinerari interessantissimi, da realizzare su percorsi con difficoltà poco facilmente valutabili, perché la roccia si rompe in maniera irregolare e gli appigli levigati si possono difficilmente sfruttare. In pochi giorni i due alpinisti in compagnia di Andrea Annati e Dionigi Dolli aprono ben cinque vie, che sono state dettagliatamente descritte nell'articolo che è stato recentemente pubblicato.

Le vie, eccettuata la più importante che viene dedicata a Giovanni Paolo I°, vengono denominate con nomi biblici, come suggerito dal lecchese Don Agostino, ed anche questo sembra salvaguardare l'ecologia dell'ambiente.

La salita più importante è stata realizzata sulla parete Nord del Yebel (= Monte) Zafzafa, una montagna di circa 2700 metri, con una via di circa 300 metri di lunghezza che è stata dedicata al Papa Giovanni Paolo I°.

Usati tre chiodi e 4 cioks. Questa è una via logica, molto difficile (TD = valutazione) con passaggi di 4°, 5° e 6° grado inferiore, sulla quale Duchini e Chiappa si sono alternati al comando.

Altre salite:

**Yebel Abu Machshur** - parete Est - via Sefora - 350 metri - difficoltà di 4°, 5° e 5° grado superiore; usati 5 chiodi; salitori: Daniele Chiappa e Carlino Duchini.

**Yebel Baharja** - parete Est - via del Vitello d'Oro - 300 metri - difficoltà di 4° e 5° grado; usati 2 chiodi; salitori: Daniele Chiappa e Andrea Annati.

**Yebel Sarral** - parete Nord-Nord-Est - via Jettrò - 350 metri - difficoltà di 4° e 5° grado; usato 1 ciok; salitori: Daniele Chiappa e Andrea Annati; Carlo Duchini e Dionigi Dolli.

**Yebel Zafzafa** - sperone Nord-Ovest - via scala del cielo - 350 metri - difficoltà di 3° e 4° grado; salitori: Daniele Chiappa e Andrea Annati; Carlo Duchini e Dionigi Dolli.

## In Svezia sulla Ginkgo - Biloba

Dopo aver arrampicato in Norvegia, aver visto Nordkapp, i Lapponi ed Helsinki, aver girovagato per Stoccolma, nessuno di noi avrebbe previsto una salita nella Svezia meridionale.

Eravamo arrivati la sera provenendo da Jonkoping, dopo aver preso una decina di temporali. Il tempo però stava migliorando quando siamo andati a dormire nel piazzale della chiesa-cimitero (minestra di denti di cane e mirtili in gran quantità).

La collina dove abbiamo arrampicato il Taberg pare sia la più alta della zona (343 metri) e dall'alto il panorama lo conferma (almeno per decine di chilometri); ha una roccia un po' diversa dal solito (magnetite, minerale di ferro) nera ed apparentemente tutta rotta. Alla sera l'avevamo vista scura e bagnata ma il sole del mattino le restituiva una certa eleganza e ce la mostrava in una luce migliore.

Rimaneva comunque una strana montagna con fessure e lame spesso a rovescio, affilate come coltelli. Ma era solo questione di abitudine.

Dopo un po' di preparativi ce ne siamo andati su per quel blocco di ferro prima lentamente poi sempre più a nostro agio, arrivando a sbucare a sorpresa su una rete ad uso turisti che guardano il vuoto.

La sorpresa non era però solo nostra; probabilmente di gente che arrampica ce ne deve essere poca da quelle parti, a giudicare dalla accoglienza ricevuta. Qualche scambio di idee con un giornalista, qualche foto e ritorniamo alla base

della parete raccogliendo lungo la strada manciate di lamponi come aperitivo alla pastasciutta che ci cucineremo.

COME SI ARRIVA AL TABERG

Provenendo da Stoccolma sulla E4 che va fino ad Helsingborg e Copenaghen, qualche km a sud di Jonkoping si devia a destra; arrivati al paesetto di Taberg si raggiunge il piazzale degli autobus e si continua per 200 metri su una stradetta, in auto fin sotto la parete (buon posto di parcheggio e camping).

L'attacco è al centro della parete, partendo da un cumulo di ghiaia, per un evidente spaccatura (a sinistra di un lungo diedro obliquo). Si arrampica seguendo la fessura ora a sinistra ora a destra della stessa fino ad un posto di sosta accettabile (35 m di IV e V).

Ci si sposta verso destra per qualche metro superando un piccolo muro (IV) per andare a riprendere poi la fessura che si fa strapiombante (A2); interessante è l'uscita da questo breve tratto artificiale (VI+).

Ci si sposta prima a sinistra poi verso destra superando alcuni muretti (IV e V) fino alla sosta al termine delle difficoltà (35 m).

80 metri facili, una buona uscita (IV e V) e ci si ritrova nel piazzale recintato dove i turisti ammirano il panorama.

Lunghezza della via: 170 metri.

Hanno partecipato: Mirella Ghezzi, Antonio e Sergio Boscacci, Graziano Milani.

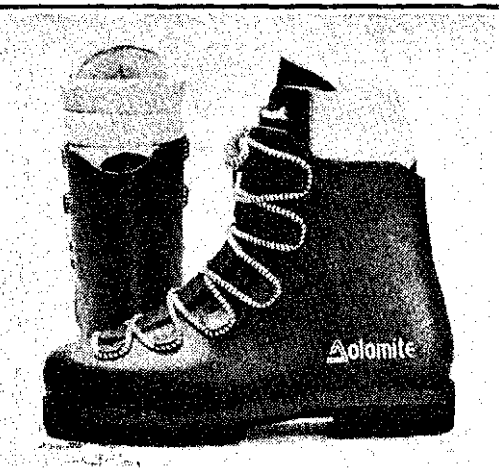
Antonio Boscacci

LA SCARPA DI DOMANI E'

# Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpono tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - Suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

DOLomite S.p.A.  
Via Fellrina Centro, 10 - Frazzone Biadene  
MONTEBELLUNA (Trevise)



# CONVEGNO SULL'ALPINISMO MODERNO

Uno dei caratteri predominanti del « dopo-sessantotto » è la costante e assidua ricerca delle « motivazioni », psicologiche o meno, di ogni azione; e nella ricerca, spesso assurda e inconcludente, delle motivazioni si esaurisce il più delle volte gran parte dell'azione.

Era inevitabile che gli alpinisti delle ultime generazioni (o i più conformisti tra i meno giovani) non sfuggissero a questa logica; così, spinti a volte da intrusioni poco competenti come il famoso articolo comparso giusto due anni fa su Panorama, anche gli alpinisti hanno sovente parlato troppo e a vanvera.

Non è certo per critica tardiva ad una iniziativa che ha quanto meno avuto il pregio di evidenziare le contraddizioni esistenti che proponiamo questa traduzione; attendendo che anche l'« alpinismo cerebrale » faccia un suo « Ecce bombo » capace di smitizzare i nuovi miti è bene godere dell'ironia di un alpinista di grande esperienza come George Livanos che indubbiamente in montagna ha trovato soddisfazione e divertimento, forse proprio perché non si è mai posto troppi problemi e non ha mai scomodato Freud.

Ippolito Negri

\* \* \*

Come tutti avranno tradotto si tratta del rendiconto integrale di un congresso sull'« alpinismo moderno » che si è svolto a Torino. Già dalla introduzione si abbatté la valanga: « Il convegno si è proposto come finalità di fare un discorso utile e concreto dunque non troppo filosofico o moralizzante sui problemi pratici dell'attività (...) ha tentato di analizzare come nasce un alpinista, da quale ambiente viene espresso e in che misura le sue motivazioni sono di ordine sportivo o sentimentale o derivano dalle letterature di montagna, da miti e leggende o dalle teorie eroicistiche dell'individualismo esasperato ».

Ouf! No, non ouf, perché ci si interroga subito dopo sull'« umanizzazione dell'alpinismo » che « può essere trasformato in una attività equilibrata, spirituale e tecnica, non necessariamente visionaria, angosciante e incomprensibile ». Visioni, angoscia, mistero... questo è Frankensteiniano!

Sembra inoltre che « l'alpinismo è diventato una attività di massa, evasione di massa; affronto dei problemi sociologici, psicologici... « Perché non comicologici o ridicologici (rigologiques ou ridicologiques - n.d.t.)? »

Bene perbacco!

Mi stupisco per una assenza: il freudismo. Poteva condurre il dibattito verso coloro che amano affondarsi voluttuosamente nei profondi camini e altri che sono affascinati dalle forme suggestive di guglie vigorosamente dritte nel cielo. Avrei scritto allora: « Bene perbacco! ».

E poiché questi valorosi congressisti non sembrano aver bisogno di ossigeno esaminiamo subito senza la minima esitazione il ruolo dell'alpinista nella società, le energie che spreca invece di utilizzarle in modo migliore!...

Come se per lui potesse essercene uno migliore. È quasi sconcertante.

E dire che i giocatori di bocce, nella loro saggezza non analizzano come le loro azioni si inseriscono nel quadro della società moderna, di fronte alle sue tensioni, alla sua aggressività potenziale; per un istante, un istante cosmico nell'universo, una boccia, immagine della Terra, fatta con materiale fornito dalla Terra, sfugge dalla mano creatrice dell'uomo per cadere sotto il controllo incerto che può portare la somma dei punti a gonfiarsi di una tornata supplementare di pastis!

Così una volta di più si è partiti: tavole rotonde, congressi, seminari... Si parla, si discute, si disseziona, ci si agita, ci si interroga, si fa della autocritica. « Dibattito utile e concreto... ». È forse mai noto qualche cosa di concreto da questi dibattiti? Sembrano purtroppo quei duelli politici a tarallucci e vino in cui tutti si alzano alla fine a farsi reciproche congratulazioni, l'assenza di un autentico pubblico presenta il vantaggio di evitare fischi spesso ampiamente meritati.

I miei amici italiani potranno meravigliarsi dei miei attacchi; tengano presente che il mio tiro è diretto solo sulle manifestazioni, attuali e momentanee, sulle mode... alla quali io spero ch'essi non credano.

Di fronte a queste corti di « pensatori » ci sono altri rocciatori. Essi vanno in montagna molto semplicemente, perché a loro piace, perché amano i fiori o la competizione forsennata; non si rompono la testa per « sapere perché », e hanno l'eleganza di non romperla agli altri, e capiterebbe spesso, pensando ai pensatori che non pensano che non è necessario avere dei pensieri per pensare ad evocare lo spirito del generale Cambronne.

E potrei offrire altrettanto alle suffragette del 6° grado femminile che valorosamente sfondano delle porte spalancate da decenni. O vorrebbero contestare Paula Wiesinger e Mary Varale?

E posso offrire altrettanto a coloro che dichiarano che l'arrampicata libera si è arrestata a Comici e Tissì. Io ho il più

profondo rispetto per gli arrampicatori di questo periodo, ho misurato nelle loro vie quanto sono stati abili, forti e grandi, ma non bisogna credere che in 40 anni l'ideale di numerose generazioni d'alpinisti sia stato quello di piantare chiodi passando in artificiale là dove si era passati in libera.

Gli arrampicatori si sono sempre sforzati di chiodare il meno possibile, anche se l'etica attuale non è la loro ragione primaria. Certo ai tempi dei grandi problemi l'importante era arrivare in vetta, ma non era meno importante di non restare una settimana in parete. Quanto alla nuova moda quella dei capelloni in jeans, quella che scrive la storia della Yosemite Valley, dimostra che l'ideale dei maestri di altri tempi è sempre presente, Preuss e Dülfer hanno dei successori, e che successori.

E io posso offrire altrettanto e anche di più, a coloro che pretendono di regolamentare l'attività degli arrampicatori condannando i chiodi a favore dei coinceurs (il purismo di questi nuovi mezzi non è poi così evidente) e arrivando a dire con una sfacciataggine al tungsteno, che la scalata solitaria è più sicura della scalata in cordata.

Come è noiosa questa gente con le sue teorie e soprattutto con i modi con cui vengono presentate: ad ascoltarli l'evoluzione dell'alpinismo è di importanza vitale e planetaria per l'umanità. In più sembra che questi difensori di una mai attaccata scalata libera abbiano dimenticato che cosa è l'arrampicata libera.

L'arrampicata libera? È fare ciò che piace, dove si vuole, quando si vuole, come si può. Anche in una via d'artificiale, la scalata è libera, cessa di esserlo se gli si impone una « regola del gioco ». L'incitare all'impiego di metodi particolari è già deplorabile, è un primo piccolo passo verso una regolamentazione. Si preconizzano solitarie, la senza martello (hammerless n.d.t.), la senza ossigeno e di passettino in passettino effettivamente potrà cessare l'arrampicata libera. Il cerchio si chiuderà, gli alpinisti avranno distrutto l'alpinismo.

Questi « problemi » ed altri meno importanti ai miei occhi sono stati abordati nel corso del convegno. Si può immaginare come il rendiconto pubblicato non mi abbia entusiasmato.

Una replica merita tuttavia di essere ricordata.

Dino Rabbi: « Ho seguito con interesse tutto ciò che è stato detto... ».

Andrea Mellano: « Hai un bel fisico... ». Io so ciò che scriveranno: questa volta è cotto; il Greco è passato dalla parte dei vecchi suonati.

Le mie risposte non sono di oggi:

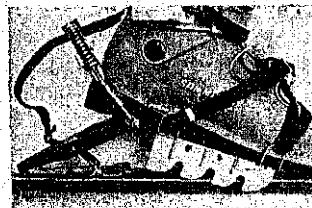
« La autentica conquista? Essa non richiede né quotazioni né staffe. Basta essere soli in montagna e sognare ». (Alpinisme 1950).

« Si è preteso che la relazione di una scalata interessi assai meno dello studio del meccanismo dei pensieri che essa provoca o delle ragioni che spingono a intraprenderla. La ricerca avida di queste ragioni nasce dal fatto che molti ignorano perché vanno a cercare ciò che trovano in montagna. A meno che, non trovando nulla, stiano ancora a domandarsi che cosa cercano ». (Au de-la verticale 1956).

« Come se si potesse essere tanto seri da prendere sul serio una così poco seria attività ». (Au de-la de la verticale 1956).

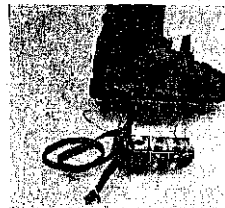
George Livanos

(traduzione di Ippolito Negri)



## SKRAMP

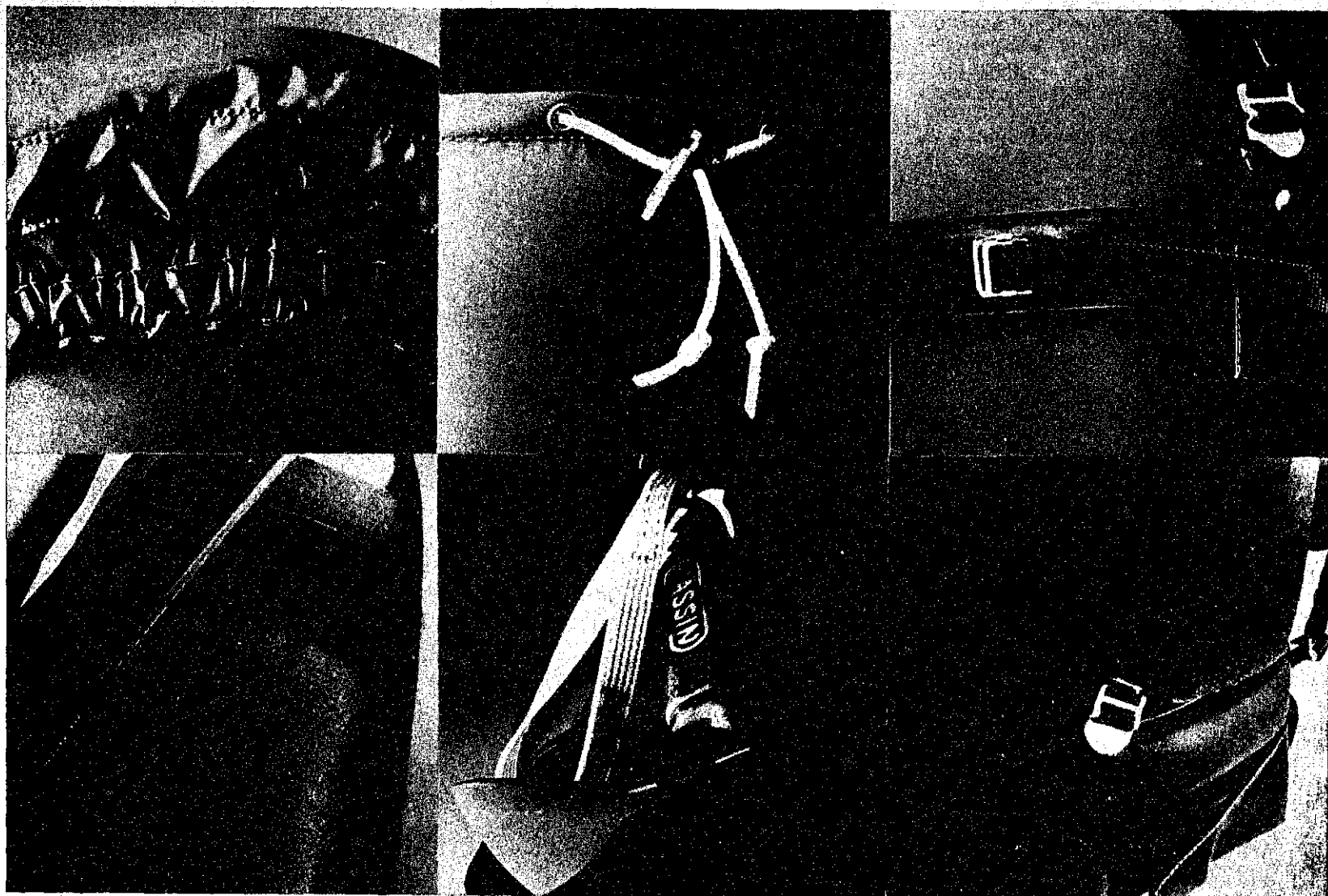
### RISPARMIO DI ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarponne e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

# I nostri sacchi hanno un solo peso. Quello dell'esperienza. (La nostra e la vostra).



Perché noi i sacchi per la montagna li facciamo leggeri,  
impermeabili, resistenti, curati in ogni particolare.  
Hanno schienali anatomici e spallacci a regolazione istantanea.  
Conservano la loro morbidezza anche alle temperature piú basse.  
Usiamo solo materiali speciali.  
Per noi la montagna è una cosa seria.

**CASSIN**



# PRIME ASCENSIONI

## Gruppo Masino-Bregaglia-Disgrazia

### PIZZO RATTI (m 2919) Parete Est

6 agosto 1978

Primi salitori: Marco Zappa e la guida alpina Roberto Compagnoni, entrambi del C.A.I. Como.

La montagna è situata nel gruppo Masino-Bregaglia-Disgrazia e fa parte della costiera Ligoncio-Cime del Calvo. I 2 alpinisti hanno utilizzato comew base di partenza il rifugio Omio (m 2100) raggiunto nella giornata di sabato. Da qui nelle prime luci del giorno successivo in circa 3 ore si sono portati all'attacco della parete, superando dei ripidi canali di neve gelata incontrando alcune difficoltà.

La parete Est del Pizzo Ratti è caratterizzata da una fascia di strapiombi nella parte centrale, l'itinerario di salita sale sulla destra di questi strapiombi e come punto di riferimento spicca in modo molto evidente un diedro rossastro alto circa 30 metri che è anche il punto chiave della salita.

Abbandonato il nevaio che lambisce la parete, si attaccano direttamente con fatica delle placche quasi verticali incise da leggere spaccature, sotto la perpendicolare del diedro rosso, si superano percorrendo circa 2 lunghezze di corda con bella arrampicata libera (4°), giungendo ad un comodo terrazzo (punto di sosta). Si affronta direttamente il diedro citato con arrampicata artificiale che sin dall'inizio è strapiombante, la chiodatura per i primi 15 metri è abbastanza precaria, a causa della roccia piuttosto friabile, poi nella seconda parte del diedro diventa ottima e la chiodatura molto sicura. Proseguendo sempre in arrampicata artificiale per altri 15 metri si giunge al termine del diedro ove si percorrono in arrampicata libera (5°) gli ultimi metri (sin qui sono stati usati 14 chiodi di cui 3 lasciati), (punto di sosta). Dal terrazzo ci si sposta per alcuni metri sulla sinistra e si supera direttamente una fessura svasata quasi verticale con l'uso di alcuni chiodi e che permette di uscire dalla zona più compatta raggiungendo un piccolo terrazzino molto aereo (sosta).

A questo punto si intravede la cresta sommitale caratterizzata da una specie di finestra naturale molto evidente; si sale puntando in quella direzione superando in bella arrampicata libera una placca rossastra (per una decina di metri) alcuni chiodi per sicurezza, giungendo proprio sotto il finestrone citato; e da qui con un'ampia spaccatura (da sinistra a destra) si entra direttamente nel foro con passaggio delicato ed esposto, raggiungendo la cresta sommitale (N-N-O) e da qui per un breve tratto di cresta sino alla vetta. La discesa è stata effettuata per la cresta N-N-O fino al colletto del pizzo della vedretta poi per un canalino sul versante S-E fino alla base della parete.

Note: per il superamento della parete alta circa 200 metri sono occorsi circa 5 ore di arrampicata; difficoltà di 4°, 5°, A2.

Chiodi usati 25 di cui 5 lasciati.

La roccia in complesso ottima.

## 2 Vie in Mesolcina Meridionale

### TORRE RICCARDO (m 2290) Versante E-N-E

3 settembre 1978

Primi salitori: Roberto Compagnoni, Pierluigi Bernasconi e Vittorio Meroni (C.A.I. e C.A.A.I. Como).

Prima salita di una cima vergine, da loro chiamata Torre Riccardo.

Dalle baite di Campo in Val Bodengo (vedi Guida Zecchinelli: « Mesolcina M. ») si sale per un canale di ganda e neve verso la bocchetta di Pizzetta, dove si erge la Torre.

L'attacco è situato sul versante N una trentina di metri prima della bocchetta (ore 2).

Si inizia la salita all'estrema sinistra della parete N chiodando una fessura che permette di raggiungere lame verticali da salire in libera (scarsa possibilità di piantare chiodi per tutta la via), guadagnando un pianerottolo (5°). Si prosegue verso sinistra sul versante E-N-E su belle rocce articolate fino ad un saltino (3°).

Si aggira il sotto spostandosi sempre più ad E superando una paretina (4°). Dopo un tratto di 3° si superano altre due paretine verticali con appigli alla rovescia (4°+) guadagnando la placca terminale di 3°— che porta in vetta.

Ore 3.30, dislivello m 150, chiodi 10. Lasciato 1 chiodo più un cordino e bastone segnale in vetta. Discesa con l'aiuto di due corde doppie per il più facile versante Ovest.

Difficoltà: D+.

### Val Torrone PUNTA CAMERACCIO (m 3025) Versante Ovest

15 agosto 1978

Primi salitori: Marco Zappa e Pier Luigi Bernasconi (C.A.I. Como).

Dal bivacco Manzi raggiungere il punto dove inizia il canale dei primi salitori (itinerario 87/b). Abbandonarlo per immergersi in un camino-fessura con alcuni massi incastrati in equilibrio instabile.

Superati questi spostarsi sulla destra salendo su una costola di rocce friabili fino ad un grosso masso che si aggira da destra a sinistra. Continuare sempre sulla sinistra su rocce friabili indi su placche che richiedono una arrampicata delicata. Superare una paretina (chiodo segnale) di pochi metri e di qualche difficoltà indi in diagonale a sinistra su rocce molto rotte fino ad un ampio punto di sosta. Proseguire verso destra sotto placche lisce e raggiungere un canale che con qualche difficoltà adduce alla cresta.

Ore 3; difficoltà 3°; metri 250; rocce friabili.

### PIZZO CAURGA (m 2420) Versante Est

#### Prima salita per il versante Est

17 settembre 1978

Primi salitori: Vittorio Meroni (C.A.A.I. Como) e Angelo Zecchinelli (C.A.I. Milano).

Dalla Capanna Como in Val d'Arengo (vedi Guida Zecchinelli: « Mesolcina M. ») si sale al Passo dell'Orso e si scende in Val del Liro.

Contornando le creste Sud ed Ovest del P. Campanile si giunge in 3 ore alla base del versante Est del P. Caurga.

L'attacco è su una costola dapprima ben marcata a mo' di spigolo che a tratti si perde per poi riprendere fino a portare in cima.

Si sale a destra dello spigolo (grande macchia bianca di quarzo) subito su 4°+ (chiodo) poi per una placca coricata ma liscia (4°—) (chiodo) si giunge su un buon punto di sosta sotto uno strapiombo.

Si abbandona lo spigolo per entrare a destra in un canale che si abbandona appena superato il salto per ritornare sulla dorsale (3°). La si segue alternando bei tratti di roccia salda, mai superiore al 3°, ad altri instabili con erba insidiosa. Nell'ultimo tratto si supera direttamente un gendarme (3°+) della cresta a pochi metri dalla vetta.

Ore 2; dislivello m 200 circa; chiodi 2, lasciati.

Difficoltà: A-D.

### Grigna Settentrionale SASSO CAVALLO (m 1923) Parete E-S-E Via dei Corvi - 1ª ripetizione

5-7 aprile 1974

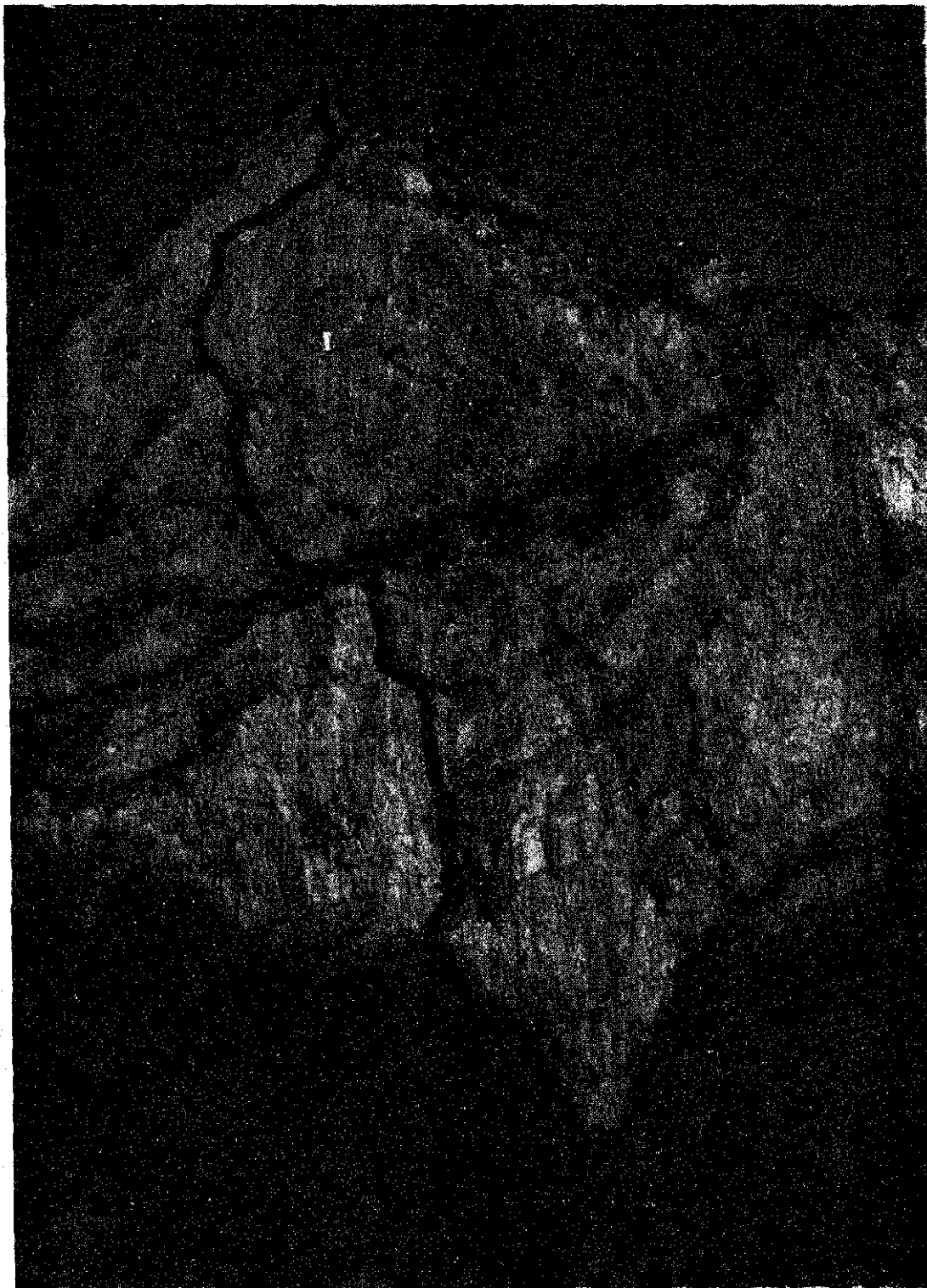
Effettuata da: Giuseppe Alippi, Benigno Balatti, Gianfranco Tantardini, Ezio Molteni è stata ripetuta per la prima volta da: Benigno Balatti (Gruppo Corvi - CAI Mandello) e da Marco Della Santa (Gruppo Ragni - CAI Lecco) il 30-31 ottobre 1977 in 22 ore di scalata effettiva.

Difficoltà molto sostenute, sia in libera che in artificiale; dal 5° al 6° grado A2-A3; metri 500.

### PUNTA FIORELLI Via Bonatti in solitaria

Il giorno 19 agosto 1978 è stata salita in ascensione solitaria da Bottani Michele la via Bonatti alla Punta Fiorelli in Valmasino. Attaccata alle 14.30, sono stati percorsi i 450 m con difficoltà discontinue di IV, V, V+, A1 nel breve tempo di 1 ora e 30.





Nella foto di B. Balatti il tracciato della via.

## Gruppo del Forcellino GRIGNA MERIDIONALE Via della Penduliva Parete Ovest-Sud-Ovest

11-12 marzo 1978

Primi salitori: Benigno Balatti, Mario Ciappesoni e Riccardo Snider.

Balatti e Snider appartengono al Gruppo Corvi CAI Mandello, Ciappesoni al CAI Mandello.

Da Lecco si percorre la Statale 36 fino oltre la località Pradello, in direzione di Colico.

Si risalgono rampe erbose tra mughi e ghiaia fino ai piedi della parete.

Mirare alla base di un grande diedro al centro di un ampio anfiteatro, salendo verso destra uno zoccolo di m 40 (2° e 3°), quindi superare una placca gialla: m 5 verso destra, poi per m 30 in verticale tra pianticelle e rovi sino ad un terrazzo (5°, A1 uscita di 5°+).

Nel mezzo del diedro, risalire un pilastro giallo per m 4 sino ad un cuneo e

scenderne altrettanti, seguono m 10 in verticale, quindi attraversare decisamente a sinistra, fino ad una lingua d'erba (A2, 5°—, 5°+ e 4°).

Traversare a sinistra m 3 (non a destra dove c'è un cuneo) sino ad una pianticella e proseguire per placche erbose, stando sopra un masso (4°+, A1 e 5°).

Salire per m 20 una rampa erbosa con rovi, fino all'attacco di un nuovo diedro.

Attaccare la placca a sinistra di questo, stando all'altezza di un masso (5° e A1).

Da qui diagonalmente a sinistra per m 7, poi rientrare verso destra, quindi in verticale per m 30, sino ad un gruppo di piante (5°, A2, 5°+ e 5°), terrazzo erbosissimo.

Traversare m 4 a sinistra, poi salire per placche, obliquando da destra a sinistra sino alla grande cengia (5° continuo).

Percorrere interamente la cengia boscosa obliquando a sinistra (m 120) e mirando a delle placche erbose nel centro della parete sovrastante.

Ci si trova così alla destra di un vistoso avancorpo, nell'unico punto da cui si intravede possibilità di salita.

Risalire la parete erbosa per m 50.

In obliquo spostarsi a sinistra sino ad un piccolo diedro, poi a destra stando, presso un gruppetto di piante (4° e 5°, m 30).

Lungo una nuova rampa erbosa, guadagnare una cengia.

Da qui salire in direzione di una pianta, al centro di una placca, attraversare a destra, poi, in verticale, raggiungere un gruppetto di piante (5°, due tratti di A1, 5°+ e 6°—, m 35).

Superare una placca (chiodo), poi guadagnare un piccolo pulpito, verso sinistra scendere m 4 e salire verticalmente fino ad uno spiazzo erbosissimo (A1, 5°+ e 5°, m 43).

Salire lungo una piccola fessura, segue una placca nera, quindi attraversare a sinistra m 4 e da ultimo vincere uno straiombetto oltre il quale la sosta su di un comodo terrazzo (5°, 5°+ e 6°, tratti di A1, m 28, bivacco).

Superare un diedro-camino strapiombante ed uscire a sinistra su di un piccolo terrazzo (5°, A2, un passo di A3, 6°—, m 35).

Da qui salire in obliquo a destra e attraversare per m 12 sino ad un moschettoni, quindi con un piccolo pendolo raggiungere un gruppetto di piante (5°, 5°+, A2, A1, m 25).

Seguire una cengia ascendente verso destra, stando sullo spigolo (4°+ e 4°, m 35).

Continuare lungo lo spigolo, fin sotto un risalto. Superarlo e continuare per m 35 (4° e 5°).

Indi seguire lo spigolo erbosissimo che porta in vetta.

Altezza: m 530.

Difficoltà: 4° inferiore - A2.

Sviluppo: m 600.

Ore impiegate: 17.

Chiodi usati: 83 di cui 5 cunei.

Chiodi lasciati: 30.

## LETTERE AL GIORNALE

A proposito della via Esposito della Punta Fiorelli (Lo Scarpone, 16 settembre 1978, pag. 9).

Nel Bollettino del C.A.I. 1946, pag. 204, vi è una foto con tracciato della via, che a quell'epoca solo Esposito poteva aver fornito. Il tracciato dell'it. 111 c) sulla Foto XXVII di Masino-Bregaglia-Disgrazia vol. 1 è stato basato su tale foto (di cui nell'archivio Saglio esiste l'originale). Il tracciato indicato da M. Bottani ha poco in comune con quello di Esposito, il che può spiegare come egli non abbia trovato le difficoltà segnalate dai primi salitori. È probabile che i ripetitori abbiano aperto un itinerario in gran parte nuovo, di cui sarebbe interessante venisse pubblicata relazione.

È un esempio tipico di come si perviene poco a poco a far luce sulla storia dell'esplorazione di una parete. Per quanto riguarda la via Bonatti, la foto XXVII della guida non si presta effettivamente ad una identificazione precisa dell'itinerario nella parte bassa, per cui credo che il tracciato e le indicazioni di Bottani possano riuscire di utile complemento alla consultazione della guida.

Giovanni Rossi

# Trekking International



La Segreteria  
del Club Alpino Italiano  
Sede Centrale  
via Ugo Foscolo 3, Milano  
telefono 02/802554  
è a vostra disposizione  
per assistervi  
in ogni pratica burocratica  
o per il reperimento permessi  
e visti speciali di salita  
a montagne  
di qualsiasi zona del mondo.

## L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

### Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978-79

Al 8 - Kilimanjaro 5963 m / Tanzania - Spedizione alla vetta. Agosto/Dicembre 1978 - gg. 11.

Al 23 - Al 54 - Bhutan - Sikkim - Trekking. Settembre 1978 - gg. 18.

Al 55 - Bön Po / Nepal - Trekking ai templi di Mukthinath. Ottobre/Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 22.

Al 2 - Kumbu Himal Everest / Nepal - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest. Ottobre/Novembre 1978/Aprile 1979 - gg. 29.

Al 3 - Kaly Gandaky / Nepal - Trekking da Jomsom a Pokara. Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15.

Al 7 - Kenya 5199 m / Kenya - Spedizione alla vetta. Dicembre 1978 - gg. 11.

Al 5 - Mexico / Messico - Trekking nella Barranca dei Tarahumara. Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 14-21.

Al 9 - Taslujaq / Canada - Trekking su slitte trainta dai cani nel paese degli Esquimesi. Febbraio/Marzo 1979.

Al 45 - Marsyangdi Valley / Nepal - Aprile 1979 - gg. 29.

Al 27 - Cordillera Real / Bolivia - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani. Luglio/Luglio 1979 - gg. 20.

Al 11 - Cordillera Bianca / Perù - Trekking con salita del Nevado Pisco. Luglio/Luglio 1979 - gg. 18.

Al 53 - Cordillera di Huayhuash / Perù - Trekking. Luglio/Luglio 1979 - gg. 18.

Al 40 - Vilcabamba / Perù - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas. Giugno/Luglio/Agosto 1979 - gg. 24.

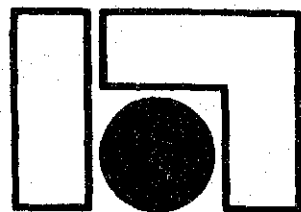
Al 41 - Incontro con il Buddismo / Kachemire Indiano - Trekking in Ladakh. Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 1979 - gg. 15.

Al 14 - Nuova Guinea Indonesiana / Indonesia - Trekking nell'età della pietra. Agosto 1979 - gg. 27.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO  
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI 10146 TORINO  
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO  
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours



## Banco Ambrosiano

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896 - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO - VIA CLERICI 2  
ISCRITTA AL TRIBUNALE DI MILANO AL NUMERO 3177 - CAPITALE L. 21.600.000.000 - RISERVE L. 76.205.000.000

Sportelli:

BOLOGNA □ FIRENZE □ GENOVA □ IMPERIA □ MILANO □ ROMA □ TORINO □ VENEZIA □ ABBIEATEGRASSO □  
ALESSANDRIA □ ANDORA □ ARMA DI TAGGIA □ BERGAMO □ BESANA □ BORDIGHERA □ BRUINO □ CASTEG-  
GIO □ CERIANA □ CHIUSAVECCHIA □ COMO □ CONCOREZZO □ DIANO MARINA □ DOLCEACQUA □ ERBA □ FI-  
NO MORNASCO □ LECCO □ LUINO □ MARGHERA □ MONDOVI □ MONZA □ PAVIA □ PECETTO TORINESE □  
PIACENZA □ PIETRA LIGURE □ PIOBESI TORINESE □ PONTE CHIASSO □ PONTEDASSIO □ RIVA LIGURE □ S.  
BARTOLOMEO AL MARE □ S. DONATO MILANESE □ S. LORENZO AL MARE □ SANREMO □ SAVONA □ SCALEN-  
GHE □ SEREGNO □ SESTRI Ponente □ SEVESO □ TAGGIA □ TROFARELLO □ VALLECROSA □ VARESE □  
VENTIMIGLIA □ VIGEVANO □ VILLARBASSE □ VILLASTELLONE.

Controllate:

LA CENTRALE FINANZIARIA GENERALE S.p.A., Milano □ TORO ASSICURAZIONI S.p.A., Torino □ BANCA CATTOLICA  
DEL VENETO S.p.A., Vicenza □ CREDITO VARESINO S.p.A., Varese □ BANCA PASSADORE & C. S.p.A., Genova □  
BANCA ROSENBERG COLORNI & CO. S.p.A., Milano □ IL PIEMONTE FINANZIARIO S.p.A., Torino □ BANCO AMBRO-  
SIANO HOLDING S.A., Lussemburgo □ BANCA DEL GOTTARDO S.A., Lugano □ CISALPINE OVERSEAS BANK LIMITED,  
Nassau □ ULTRAFIN A.G., Zurigo □ ULTRAFIN INTERNATIONAL CORPORATION, New York □ AMBROSIANO GROUP  
(MIDDLE EAST) LTD., Nassau □ AMBROSIANO GROUP PROMOTION CONSULTING REPRESENTATIVE & TRADING  
CO., Panama □ GRUPO AMBROSIANO PROMOCIONES Y SERVICIOS S.A., Buenos Aires □ AMBROSIANO GROUP  
BANCO COMERCIAL S.A., Managua □ TORO INTERNATIONAL HOLDING S.A., Lussemburgo.

Il Banco Ambrosiano fa parte del «Gruppo di Banche Inter-Alpha» composto dalle seguenti banche:

BANCO AMBROSIANO S.p.A., Milano □ BERLINER HANDELS-UND FRANKFURTER BANK, Francoforte □ CREDIT COM-  
MERCIAL DE FRANCE S.A., Parigi □ KREDIETBANK S.A., Bruxelles □ NEDERLANDSCHE MIDDENSTANDSBANK N.V.,  
Amsterdam □ PRIVATBANKEN A.S., Copenhagen □ WILLIAMS & GLYN'S BANK LTD., Londra. □ Uffici di rappre-  
sentanza a Hong Kong, New York, San Paolo, Singapore, Teheran e Tokyo.

Pratiche di finanziamento a medio termine quale Banca partecipante ad INTERBANCA - Banca per Finanziamenti a me-  
dio e lungo termine S.p.A. Milano.

# RIFUGI E BIVACCHI RIFUGI E BIVACCHI



## BIVACCO « G. CECCHINI » C.A.I. VALLE SPLUGA E C.N.S.A. MADESIMO

La Sezione del C.A.I. « Valle Spluga » di Madesimo, fondata lo scorso anno, decise in unione colla locale Stazione del C.N.S.A. di installare un bivacco in Alta Val Loga, in una zona alpinisticamente interessante e spoglia di qualsiasi attrezzatura.

La località prescelta si trova tra i Pizzi Ferré e Tambò, che coi suoi 3274 m è la cima più alta della valle, ed è un ideale punto di partenza per le due vette vicine, l'una a circa ore 2.30 e l'altra a 3.30, naturalmente in dipendenza delle condizioni di innevamento e di allenamento.

Nella zona può essere praticato lo sci-alpinismo fino ad estate inoltrata.

Ha influito infine nella scelta della località la necessità di avere un punto di appoggio per eventuali interventi di soccorso alpino.

Il bivacco sito ad una quota di 2750 m è agevolmente raggiungibile da Montespluga in circa ore 2.30 risalendo la Val Loga per comodo sentiero chiaramente segnato prima e poi su successivi dossi innevati.

Dispone di 9 posti letto, di fornello a gas e ad un centinaio di metri si trova pure l'acqua.

Per unanime desiderio il nuovo bivacco è stato dedicato alla memoria del giovane « G. Cecchini » che tre anni fa perse la vita proprio nella zona durante una escursione solitaria.

Sabato 5 agosto ne è stata effettuata l'inaugurazione alla presenza di 128 convenuti non solo dalla Valle Spluga, ma da varie

Sezioni viciniori; era presente anche un socio del CAI Catania.

Ospiti particolarmente graditi i signori Riccardo Cassin e Celso Ortelli.

Durante la S. Messa hanno parlato il Parroco di Madesimo Don Ernesto, celebrante, e il presidente del CAI « Valle Spluga » ing. Antonio Guffanti, il quale ha brevemente illustrato la storia del bivacco stesso.

Riccardo Cassin, presidente del CAI Lecco, ha richiamato l'attenzione di tutti sul problema ecologico, rivolgendo pure un caldo invito di partecipazione alla campagna « Montagna pulita ».

Il tempo purtroppo non ha offerto una giornata limpida celando il magnifico panorama che si gode da lassù colla vista delle più note cime quali Roseg, Bernina, Palù, Ortles, Disgrazia, Badile, Cengalo, Legnone, Rosa, Bianco.

Nei giorni successivi il bivacco è stato notevolmente frequentato tanto che alla data odierna risultano già circa 500 firme sul « Libro del Bivacco » e questo dà la conferma della validità della decisione presa e della scelta fatta.

Arrivederci dunque al bivacco « Cecchini »!

## I RIFUGI DEL C.A.I. BRESCIA

Informiamo che i nostri rifugi dotati di locale invernale sono:  
— « Ai Caduti dell'Adamello » alla Lobbia Alta (m 3045) con n. 8 posti letto.

— « G. Garibaldi » al Venerocolo (m 2550) con n. 8 posti letto.

Rifugi sempre aperti:

— « F. Tonolini » al Baitone (m 2437) sempre aperto, n. 27 posti letto.

— « Gabriel e Rosa » al Blumone (m 2353) sempre aperto, con n. 12 posti letto.

## RIFUGIO C.A.I. VALVIGEZZO

In considerazione dei tristi eventi che hanno colpito la Valle Vigizzo il 7 agosto scorso, l'inaugurazione del Rifugio C.A.I. Vigizzo, che doveva effettuarsi il giorno 20 dello stesso mese, è stata rinviata al prossimo anno.

Appena possibile daremo il programma dettagliato della manifestazione, durante la quale sarà in funzione un servizio di elicottero della ditta Giana.

Intanto cercasi falegname disposto ad aiutare nella costruzione di 4 « panchette con schienale » da mettere attorno al camino del rifugio.

## DAL CANTON TICINO RIFUGIO CAMPO-TENCIA

Il rifugio Campo-Tencia, distrutto da un incendio nel 1975, è stato ricostruito. La capanna, situata a 2140 m di altezza, dispone di 100 posti letto, una sala da pranzo, due camere per i custodi, un locale invernale (sempre aperto). Il rifugio è raggiungibile in 2 ore e mezza da Dalpe nella Val Leventina.

### TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA  
CARTON

### SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO

**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA 21 - I/20131 MILANO  
TEL. 28.99.760

### SCI ED ACCESSORI

Completo  
equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI  
MILANO

Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento  
Loden

Premiata  
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

il distillato  
che si beve  
"molto freddo"

*Cordial Campari*

dai lamponi di montagna  
la fragranza della natura



**Un giorno tutti gli sci-alpinismo saranno in Macrocellulare.  
Come oggi il Concorde e i satelliti spaziali.**

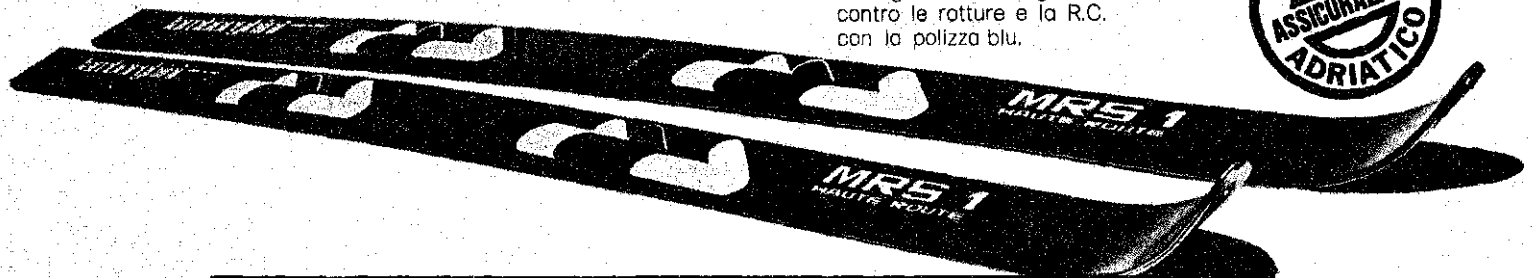
**Solo grazie a Lamborghini puoi non aspettare quel giorno.**

Lo sci-alpinismo richiede prestazioni eccezionali soprattutto in leggerezza, resistenza e indeformabilità degli sci con cui lo si pratica. Grazie all'alta Tecnologia Lamborghini (che ha dato allo sci italiano tanti primati tecnologici), oggi uno sci-alpinismo può essere superleggero: solo se in macrocellulare, come i rivestimenti strutturali interni dei satelliti spaziali (e dei jet tipo il Concorde).

Oggi uno sci-alpinismo può essere ultraresistente, quando "sa" rispondere in modo uniforme alle sollecitazioni più diverse e più forti: solo se in macrocellulare come le ali dei supersonici e gli alettoni dei bolidi di formula 1. Oggi uno sci-alpinismo può essere indeformabile ed esserlo al 100%, garantendo l'assenza di variazioni "d'assetto": solo se in macrocellulare come le pale degli elicotteri. E oggi uno sci-alpinismo può essere in macrocellulare (struttura superleggera in pannello alveolare "honeycomb" realizzata nei laboratori Ciba-Geigy) solo se Lamborghini perché solo Lamborghini, grazie all'alta tecnologia che nasce dalla ricerca ha saputo applicare ai suoi sci più prestigiosi le conquiste dell'aeronautica spaziale.

Ecco perché solo con i Macrocellulari Lamborghini le prestazioni eccezionali che lo sci-alpinismo richiede sono sempre garantite.

Assicurazioni Lloyd Adriatico.  
Tutti gli sci Lamborghini sono assicurati  
contro le rotture e la R.C.  
con la polizza blu.



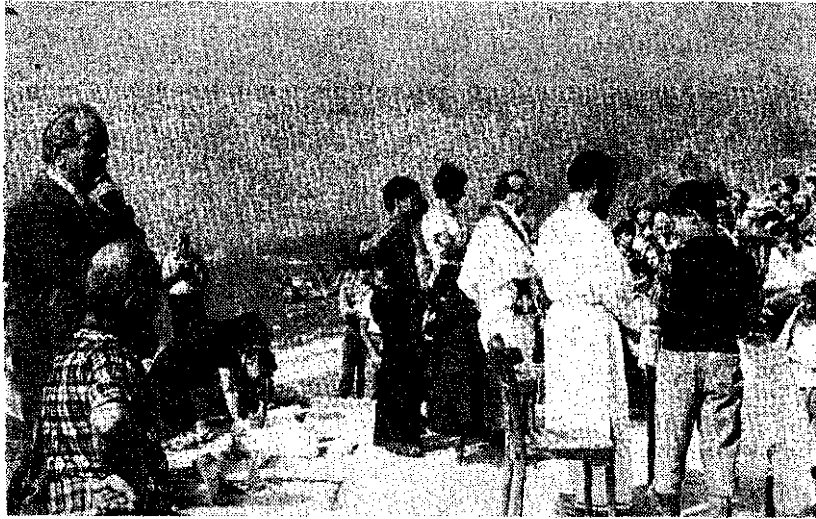
**lamborghini ski**

**Quando la tecnologia non è moda, ma ricerca.**



# ALPINISMO GIOVANILE

## Raduno Nazionale al M. Carega



Un momento del raduno: la Messa.

### Da VERONA

17 settembre 1978

Centinaia di ragazzi, provenienti da diverse regioni d'Italia si sono dati appuntamento al rifugio «Scalorbi» (m 1820) nel bellissimo anfiteatro del Carega per il II° Raduno Nazionale di alpinismo giovanile, organizzato dai giovani della Sezione di Verona.

La Sezione di Lecco, ha conquistato il Piatto artistico eseguito appositamente per il Raduno da R. Danielon, mentre le Sezioni di Barlassina, Boscochiesanuova, Gardone Valrompia, Macerata, Mandello, Montebello, Montecchio, Recoaro, Seveso, Padova, XXX Ottobre Trieste, ULE di Genova, Milano, Verona hanno ricevuto una targa ricordo e il volume del centenario della Sezione di Verona e il volume di G. Pieropan sulle Piccole Dolomiti.

Il raduno è stata un'occasione per i giovani che frequentano la montagna di ritrovarsi, conoscersi, scambiarsi esperienze, fare amicizia.

È stata una bellissima festa dei giovani alpinisti del Club Alpino Italiano assieme al Presidente Generale Spagnoli, il quale si è trovato allo «Scalorbi» attorniato da 500 ragazzi e con loro ha avuto modo di parlare, come sa parlare lui, della vitalità del C.A.I. con la presenza attiva dei giovani nelle Sezioni.

È stato ancora motivo per constatare che, in un mondo di pianura, che offre sempre crescenti motivi di insoddisfazione, alienazione, inimicizia, isolamento dagli altri, la montagna si propone ai giovani come appagatrice di sete di

natura e di libertà, fonte di soddisfazione e custode di bellezze naturali da difendere. Trascorrere il proprio tempo libero in un ambiente incontaminato, camminando per sentieri tra pareti e boschi, in prossimità di acque o di rupi strapiombanti, inoltrandosi su di un ghiacciaio, oltre ad essere un esercizio fisico, stimola la curiosità e la sensibilità del ragazzo, apre la mente ad apprezzare le cose ed a comunicare agli altri; veramente ci si sente più vicini, più amici.

Forse non basterebbero pagine e pagine per spiegare perché è tanto bello e perché piace sempre di più, specie ai giovani, andare in montagna e probabilmente sarebbe inutile tentarne una spiegazione esauriente: bisogna provare.

Il raduno sul Carega è stato motivo di soddisfazione per il Presidente Generale, per il Segretario Generale Gaetani, per le sezioni presenti, per la Sezione di Verona, per il presidente della Commissione Alpinismo Giovanile Sala.

Per la Commissione Alpinismo Giovanile è stato l'epilogo e il momento riassuntivo di una stagione ricca di iniziative, quali i corsi di avvicinamento alla montagna, gli accantonamenti, la realizzazione del rifugio «Cavallino» destinato ai giovani, le settimane naturalistiche, la presenza dei ragazzi ai raduni internazionali. E soprattutto la fiducia dei genitori nei confronti del nostro C.A.I.

Da parte nostra l'impegno sempre crescente affinché i nostri giovani abbiano la possibilità di esprimersi nelle attività sezionali per continuare il lavoro da noi iniziato.

Benito Roveran

## I giovani a Palermo

### Da CANZO

Grazie all'invito del geometra Sala, presidente del C.C.A.G., abbiamo potuto partecipare insieme ad altri giovani al congresso nazionale del C.A.I. svoltosi in Sicilia, e precisamente a Palermo. Il ritrovo è alla Stazione Centrale di Milano dove noi giungiamo puntuali, ma ci viene subito comunicato che il treno sarebbe partito in ritardo (circa 5 ore), infatti la partenza è avvenuta solo alle 22. Il viaggio, anche se lungo, non è stato molto pesante grazie all'amicizia che si è subito formata fra tutti noi ed alla comodità dei vagoni cuccette.

Giunti a Palermo la sera successiva ci incontriamo subito con alcuni giovani del C.A.I. Palermo che ci attendevano alla stazione. Noi giovani saliamo su pullman diretti al Camping Trinacria dove ci incontriamo con cinque giovani venuti da Roma e con Carlo, il rappresentante del C.A.I. di Guardiagrele.

Il mattino seguente sveglia abbastanza presto perché c'era in programma la prima escursione con meta «Il Pizzo Antenna». Raggiungiamo col nostro pullman il Piano Battaglia, dove ci riuniamo con gli altri gruppi e ci incamminiamo verso la meta che viene raggiunta verso mezzogiorno. Si inizia subito la discesa sul versante opposto per raggiungere, di nuovo, il Rifugio Marini dove avremmo pranzato. Nel pomeriggio ci spostiamo per raggiungere la località Petralia Sottana dove visitiamo la chiesa e la sede del C.A.I.; in seguito ci rechiamo in Comune dove viene dato un rinfresco in nostro onore preceduto da un discorso del Sindaco; ha fatto seguito da parte nostra un piccolo coro di canti montanari.

Il giorno seguente ci rechiamo all'Hotel Zagara dove nella mattinata si sarebbe tenuto il congresso. In una grande sala ascoltiamo per primo il Presidente Generale del C.A.I., senatore Spagnoli, per il presidente del C.A.I. Palermo e poi il consigliere De Martini che ha sottolineato la grande importanza della presenza giovanile nel C.A.I. e del C.A.I. nella scuola. Hanno poi preso la parola il sig. Campiotti, ribattuto da alcuni giovani, l'amico Mario di Farindola ed infine il sig. Sala.

Nel pomeriggio il gruppo di noi giovani si è diviso, alcuni ragazzi sono andati con altri a visitare una basilica e la sede del C.A.I. Palermo. Altri invece

sono andati, accompagnati da altri giovani palermitani, a fare roccia in una palestra da loro attrezzata appena fuori città; eravamo in molti e non tutti sono riusciti a salire, causa la tarda ora.

Il mattino seguente, ci rechiamo a Ustica, un'antica città normanna situata sulla cima di una piccola montagna, una località molto bella con tutte le mura intatte e le strade pavimentate con cubetti di calcare; dopo aver girato tutta mattina per le diverse vie visitando il Museo storico della città e la Basilica ci rechiamo infine per il pranzo in un locale caratteristico.

Nel pomeriggio visitiamo Segesta, dove si trovano un tempio ed un anfiteatro greco, nel quale facciamo la rappresentazione di «Cappuccetto Rosso» sotto gli occhi attenti di tutti i congressisti. Ci spostiamo poi, col pullman, a visitare una enoteca, rientriamo al camping abbastanza presto e dopo cena ritorniamo all'Hotel Zagara per vedere alcune diapositive sulle precedenti settimane naturalistiche organizzate dal C.C.A.G. (al Parco Nazionale d'Abruzzo — a l'Alpe Veglia — alle Carsene), altre diapositive del rifugio Cavallino ed infine alcune diapositive presentate dai giovani del C.A.I. Palermo per il soccorso in grotta.

A questo punto salutiamo gli amici di Farindola che rientrano alla loro sede.

Il mattino seguente siamo pronti per un'altra escursione, a nostro avviso migliore della precedente, con meta la «Rocca Busambra»; dopo esserci portati col pullman in località «Ficuzza» proseguiamo a piedi e dopo una camminata di circa due ore giungiamo in cima alla montagna, dove soffia un vento molto forte e si gode un bellissimo panorama.

Dopo aver consumato la colazione al sacco scendiamo seguendo l'altro versante per raggiungere il pullman.

Il mattino seguente abbiamo gironcolato per Sferra-Cavallo (località dove si trovava il camping); poi ci siamo incontrati con i giovani di Palermo.

Dopo colazione ci rechiamo alla stazione dove siamo raggiunti dagli amici di Palermo, venuti per salutarci.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il C.A.I. Palermo e soprattutto i suoi giovani che hanno organizzato molto bene questo congresso; ci hanno ospitato con tanto calore e simpatia, ci hanno accolto tutti con molto entusiasmo e tanta, tanta cordialità.

Spreafico Alfredo  
e Redaelli Aldo



## SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21/ 89.69.71

### e sue Sottosezioni

#### SCI-C.A.I. MILANO

Si comunica che, come di consueto il corso sci su pista si svolgerà alla domenica dal 7 gennaio al 4 marzo 1979.

Chi intendesse parteciparvi è invitato ad iscriversi presso la Segreteria del C.A.I.

Le iscrizioni verranno aperte il 7 novembre 1978 ad esaurimento dei posti.

Il programma particolareggiato sarà disponibile in Sede.

#### ATTIVITÀ EXTRA CORSO SU PISTE INNEVATE USCITE DOMENICALI E DI PIU' GIORNI

- 26 novembre 1978: Sils Maria (Engadina).
- 3 dicembre 1978: Splügen (Grigioni).
- 10 dicembre 1978: Brusson (Val d'Ayas).
- 17 dicembre 1978: Zezza d'Oglio o Samaden (Engadina).
- 7 gennaio 1979: Torgnon - Marcia sociale di fine Corso.
- 14 gennaio 1979: San Bernardino (Grigioni).
- 21 gennaio 1979: Santa Maria Maggiore (Val Vigezzo).
- 27 gennaio - 3 febbraio 1979: Settimana bianca a Dobbiaco (Dolomiti).
- 28 gennaio 1979: Borno (Val Camonica).
- 4 febbraio 1979: Campra (Ticino).
- 11 febbraio 1979: Cogne (Val d'Aosta).
- 17-18 febbraio 1979: Raid dell'Engadina da Morteratsch a Zernez.
- 25 febbraio 1979: Escursione in Val d'Ayas.
- 4 marzo 1979: Ponte Val Formazza.
- 11 marzo 1979: Pontresina - Morteratsch (Engadina).
- 18 marzo 1979: Maloja - Valle del Forno (Engadina).

#### SOGGIORNI BIANCHI.

(Organizzazione CRAL Montedison)

- 7-10 dicembre 1978: St. Ambrogio a Livigno.
- 26 dicembre 1978 - 1 gennaio 1979: Sega di Ala (Trento).
- 19-25 febbraio 1979: San Candido (Dolomiti).
- 3-4 marzo 1979: Asiago (Vicenza).

#### RAID DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO

Quattro giorni nel mese di febbraio 1979.

Organizzazione dello Sci Club «Colombo Sport» di Milano.

#### ISCRIZIONI ALLE ATTIVITÀ EXTRA CORSO ORGANIZZATE DAL GRUPPO FONDISTI

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in Via Silvio Pellico n. 6 mediante versamento della quota:

- **Uscite domenicali** entro la sera del martedì precedente la gita.
- **Raid e Soggiorni Bianchi** secondo i relativi programmi.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

- La Direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innnevamento delle piste e di annullare — per giustificati motivi — le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.
- La Direzione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

#### ULTIMA GITA SOCIALE 1978

#### LAGHI DI GORZENTE Prealpi Liguri

19 novembre

Direttori: Danner e Bergamaschi.

Programmi dettagliati in Sede.

#### «VALLI, VETTE E... GITE» (VI)

Il menù gitaiuolo della ripresa post-ferie ammannitoci dalla nostra solerte Commissione prevedeva il primo... assalto alla seconda domenica di settembre. Il sabato antecedente un manipolo di media consistenza si ritrovava al ben noto «lato ex-fontana» onde dirigersi in Val Devero o, più precisamente, all'omonima Alpe.

La serata e il pernottamento al rifugio furono regolari ed anzi i nostri custodi riceverono l'encomio dei nostri. Onorificenza ambita poiché i nostri colleghi, o per lo meno il gruppo dei fedelissimi, si possono considerare degli «esperti in ospitalità», (ricevuta, ovvio).

La notte fu soltanto punteggiata da sordi tonfi provocati dai colpi contro i pali delle cuccette che vibrava «Casco rosso» onde collaudare l'efficacia riparatoria del fiammante (sotto tutti i punti di vista) copricapo. Pare assodato che l'amico sia entrato in branda munito del citato aggeggio.

Il mattino domenicale si presentò, tra la generale sorpresa, molto freddo. La temperatura bassina se smorzò i bolli e l'ardire di molti amici non impedì però il perdurante sgrattolio del Monte Cervandone, meta prescelta, che continuò per tutta la giornata con poco sollazzo dei nostri che ci deambulavano sopra.

«Casco rosso» ebbe la soddisfazione del definitivo e positivo collaudo allorché, sentitosi in dovere di sfilare a passo di parata dinanzi ai direttori, «l'ha ciapaa on topicch» e dopo aerea capriola atterrò in picchiata sulla cocuzza proprio davanti ai due esterefatti amici. Zucca e protezione indenni. Visto l'esito e l'autorevolezza degli involontari esa-

minatori il risultato può considerarsi pari a un «label» dell'U.I.A.A.

La cima venne faticosamente ma regolarmente conquistata oltre che dai direttori Lodo e Daniele da altri ardimentosi e anche dall'invitto «Casco rosso» non arrossi neppure dinanzi al breve ma impegnativo passaggio che in discesa avrebbe richiesto l'ausilio della corda. Il più stupito fu il buon Gino che, superato il citato ostacolo, si era voltato un attimo indietro: non vide mica spuntare dal baratro, qual Venero sorgente dall'acque, la purpurea, lucente semisfera che sottintendeva la presenza del detto collega? Notare che costui il «fulgor dei suoi prim'anni» deve averlo vissuto al tempo del dirigibile Italia...

Questa giornata dura ma al fine vittoriosa è ricordata anche da due fatti... negativi, diciamo così!

Uno, l'abbandono prima della vetta da parte del solitamente implacabile Giacomo. Esasperazione da rotolamento di pietre? Malinconia per l'assenza di alternative di discesa?... Non si sa. Qui urge, però, una preoccupata ode: Capiamo che la provata

[mancanza di valide o accettabili varianti abbia la sua decisiva

[importanza. Ma allora, noi, comuni

viantanti che avremmo dovuto mai

[divisare: rimanere in cuccetta a

[sonnecchiare?

Due, l'alta percentuale di piccoli infortuni dalle cause ed effetti più disparati. Mani lacerate, unghie degli alluci annerite, ginocchi gonfi tipo «oh che bell'inguria!», ecc. Tanto che el scior Angiol poteva, il martedì in sede, sciornare compiaciuto l'elenco dei malanni. Sfido io, egli è stato uno dei pochi indenni.

Per finire la giornata, visto che le persone colpite erano maschi Iris, di cui è noto il buon cuore, pensò bene di solidarizzare con il sesso... forte. Così, in quattro e quattr'otto, giù un bello svenimento in fu-nivia.

Che allegria, ragazzi!



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806865

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta



#### 10° CORSO SCI GAM «ALDO ARCHINTI»

Si terrà alla Thuile nei giorni:  
3 - 10 - 17 dicembre 1978  
7 - 14 - 20 - 21 gennaio 1979

Per informazioni rivolgersi al:  
G.A.M. - Via Merlo, 3 - Milano - Tel. 799.178  
Martedì e giovedì ore 21.30 - 22.30

# SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

## PRANZO SOCIALE

3 dicembre

Concluso il calendario delle gite con quella ai campi di battaglia del 4-5 novembre, mentre si sta preparando il calendario sciistico, ci ritroveremo per il tradizionale pranzo sociale: era in programma per il 19 novembre, ma per difficoltà organizzative è stato rinviato al 3 dicembre. Andremo in pullman in una località vicino a Bergamo, a Longuelo. Il pranzo è organizzato in una trattoria rustica nel verde, alla buona, con cucina non raffinata, ma genuina. Si è potuto così contenere il prezzo, compreso il viaggio, in L. 10.000. Nell'occasione verranno distribuiti i distintivi ai soci cinquantennali e venticinquennali, che sono pregati vivamente di intervenire. Ecco l'elenco:

**Soci cinquantennali:** Enrico Gaudenzi, Roberto Schiavi, Augusto Danelli, Felice Frascoli.  
**Soci venticinquennali:** Anna Cielo, Rita Corbetta, Carlo Frey, Riccardo Morandi, Giovanni Ponti, Ulisse Rosini, Ambrogia Rossoni, Enrico Savarè, Ermelina Savarè.

Iscriversi subito per la prenotazione del pullman.

## LUTTO

È morta la mamma della socia Maria Teresa Pellegatti. A lei e familiari le sentite condoglianze degli amici della SEM.

## UN SENTIERO DIMENTICATO

Nino Acquistapace, esperto della Valsassina, ci ha condotti dal Colle di Balisio ai Piani dei Resinelli lungo un percorso da anni dimenticato, che passa più a valle della classica « Traversata Bassa ». Il presidente, armato di falchetto e forbice, ha riaperto il sentiero

*Invaso dalla vegetazione: è stato un lavoro duro e faticoso, ma Nino ci provava quasi gusto e non ha voluto cedere il posto di testa a nessuno. Il sentiero, a tratti quasi mulliera, parte subito dalla strada che sale in Pialeral e si inerpica nel bosco fitto verso delle baite da tempo abbandonate: Case Lavaglioli.*

*Corre poi a mezzo costa entrando dopo uno sperone roccioso in Val Medasciola. Il bosco, bellissimo nei colori autunnali, è in quel punto più rado, con tante betulle e, negli spazi erbosi, una straordinaria fioritura di cardi, grossi e aperti, data la meravigliosa giornata di sole. Appaiono i tipici gendarmi rocciosi della Grigna che accrescono il fascino del paesaggio. Procedendo sempre a mezzo costa in salita si arriva nella bella zona di prati sotto la Traversata Bassa, all'altezza del Torrione Fiorelli. La comitiva a quel punto è stata cordialmente accolta da un numeroso gruppo del C.A.I. di Malnate che stava preparando su una pioda arroventata salsicce e arrostando castagne. Bevuta di fresco vino bianco e poi avanti fino ai Resinelli. Il nuovo percorso è piaciuto a tutti i partecipanti e ne va merito al nostro presidente. Dopo una buona colazione in rifugio, la discesa è stata fatta lungo la Val Grande fino a Ballabio, con rientro puntuale a Milano.*

## Sezione di ERBA

### SPELEOLOGIA

11-12 Novembre 1978  
(sabato e domenica)

Gita di carattere speleologico organizzata a cura dello Speleo-CAI Erba alla Grotta del Gigante presso Borgo Grotta del Gigante, nel Carso triestino.

La grotta è formata da un unico immenso « Salone », il più grande d'Europa; fu il rifugio di gruppi umani in epoca preistorica. Essa misura approssimativamente m 130 x 65 ed ha un'altezza di circa 110 metri.

È adornata da gigantesche colate stalagmitiche che raggiungono anche i 12 metri. All'esterno è possibile visitare il museo del Carso ed il museo Speleologico, unico nel suo genere in Italia.

Informazioni dettagliate sul programma sono disponibili presso la sede sociale nei giorni d'apertura (martedì e venerdì dalle ore 21).

## Sezione di LECCO

### CONCORSO FOTOGRAFICO « C.A.I. LECCO »

Giovedì 16 novembre alle ore 21 si terrà presso il salone del Cappuccini, in Viale Turati, la premiazione del 1° Concorso fotografico per diapositive « C.A.I. Lecco ».

Durante la serata verranno proiettate le diapositive selezionate dalla giuria e verranno consegnate le targhe premio ai vincitori.

Tale serata segnerà anche la ripresa per l'anno 1978-79 di quella collaborazione tra C.A.I. Lecco e Sci Club Aurora che già gli scorsi anni hanno organizzato valide serate su temi alpinistici o comunque inerenti la montagna.

Il concorso fotografico pur essendo al suo 1° anno di vita ha avuto un buon successo perlomeno sotto l'aspetto quantitativo, la serata di proiezione dirà se la manifestazione è riuscita anche qualitativamente.

Il Club Alpino Italiano Sezione di Lecco ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al concorso, soci e non soci del C.A.I., che hanno dimostrato con la loro adesione apprezzamento per gli sforzi condotti dal C.A.I. al fine di trasmettere al maggior numero possibile di persone l'interesse e l'amore per la montagna.

## Sezione di VALVIGEZZO

### LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissimi Amici,

A distanza di circa due mesi dall'alluvione che ha sconvolto la Valle, concedetemi di scrivervi qualche riga per ringraziarvi di quanto avete fatto. So che avete lavorato molto, sia singolarmente che in gruppo, con villeggianti e militari, con i vostri familiari, con le Autorità.

Tutto ciò è stato molto bello e ve ne sono riconoscente.

Con questo scritto non vorrei farvi tornare alla mente tristi momenti, ma chiaramente non potevo ignorare questo cataclisma di eccezionale gravità.

E qui concedetemi di aprire una parentesi in favore dei radioamatori dislocati in Valle. Sin dalle ore 6.30 dell'8 agosto sono stati mobilitati con le loro apparecchiature portatili, su auto o stazioni fisse. La mole di lavoro svolto, di cui conservo tutta la documentazione scritta su 35 fogli, è così vasta che non la potrei descrivere completamente. Queste persone, appena accortesi che tutta la Valle era sprovvista di qualsiasi tipo di collegamento, di

treni, luce, telefono e con quasi tutte le strade interrotte, hanno messo in funzione le loro radio 24 ore su 24 e la totalità degli interventi è stata coordinata dalla base C.A.I. Vigizzo con la radio stazione fissa e due portatili. A queste persone, che non elenco nel timore di dimenticarne qualcuna, vada il mio grazie più sentito. Lo faccio volentieri, perché mi pare che quasi tutta la stampa abbia ignorato questo aspetto.

Appena ci è stato possibile organizzarci con dei turni alla base radio, ho visitato i paesi più colpiti. Quante ferite alle nostre splendide montagne, ma soprattutto quanti lutti e danni nei paesi sparsi nella Valle. Ed è appunto lì che Vi ho visti lavorare solertemente, ognuno di Voi aveva qualcosa da fare e lo faceva con la voglia di ricostruire con grande senso del dovere, con la caparbietà del montanaro.

Forse lo ho fatto troppo poco nei vostri confronti, ma credetemi, non vi ho dimenticati un solo momento.

In quei giorni sono stato molto vicino a varie Autorità: Civili, Militari, Religiose, Sportive e tutte mi hanno dato l'impressione che si sia fatto tanto. La frase ricorrente è sempre la stessa: molto si è fatto, molto resta da fare. Ebbene, sicuro del Vostro aiuto, facciamo in modo che la nostra splendida Valle possa risorgere in breve tempo, che le grandi ferite procurate ovunque dalla tremenda alluvione possano in fretta rimarginare, perché solo così rivedremo la Valle Vigizzo come una perla del turismo estivo ed invernale.

Rinnovo il mio grazie sincero a tutte le Autorità, ai soci ed a Coloro che ci hanno aiutato in quelle dolorose e luttuose giornate, con la speranza e l'augurio che la nostra Valle torni presto a risplendere come una volta.

Prof. Dante Castelnuovo

## LO SCARDONE

ALPINO - SCI - ESCURSIONISMO  
PUBBLICITÀ EDITORIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### CLUB ALPINO ITALIANO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
C.A.I. Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO  
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE  
E REDATTORE

Mariola Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ

Ing. Roberto Pallin

10128 TORINO

Via G. B. Vico 9

Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

da



la montagna  
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

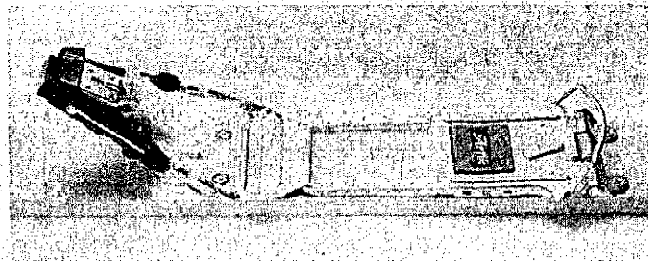
# Attacchi Zermatt: un impegno costante nel migliorare qualità e sicurezza.

Oggi la Zermatt propone la nuova  
talloniera per sci alpinismo **TOTAL**.



Infatti, dopo aver migliorato i collaudati attacchi Nepal e Artjk per sci alpinismo, la Zermatt ancora una volta è venuta incontro alle particolari esigenze dello sciatore alpinista ed ha affiancato ai modelli No-Stop, la nuova talloniera TOTAL, abbinabile ad entrambi gli attacchi.

Anche sulla talloniera TOTAL si può applicare RAMPANT, l'accessorio indispensabile per salite su nevi ghiacciate; brevettato Zermatt.



## ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto